Osservatorio della Nautica
e del Turismo Nautico per il Mezzogiorno

REPORT 2022

Questo rapporto è stato realizzato da Unioncamere Puglia per Assonautica Italiana.
La riproduzione e la diffusione parziale o totale delle informazioni contenute nel presente documento è consentita unicamente con la citazione completa della fonte.

INDICE

Premessa

1. Nota metodologica 1

2. Contesto Europeo: politiche a supporto dell'economia del mare 2

3. Contesto Italiano: politiche a supporto dell'economia del mare 5

4. Analisi statistica 7

4.1 Definizione della popolazione 7

4.2 Definizione del campione 8

4.3 Raccolta ed elaborazione dei dati 9

4.4 Analisi delle imprese per macroarea e singola regione 11

4.5 Imprese e occupazione durante la pandemia di COVID-19 nel Mezzogiorno 23

5. Focus bilanci 27

6. "Il mare prossimo venturo". Le tendenze dell'economia blu 31

Conclusioni 34

ALLEGATO: campione di riferimento - Codici Ateco individuati 36

PREMESSA

Gli 8.300 chilometri di costa italiana costituiscono un patrimonio unico e raro a servizio della nautica da diporto, della pesca sportiva e subacquea, della ricettività turistica e delle attività ricreative. Sono più di 260 mila nel 2021 le imprese coinvolte nell'economia del mare in Italia, 90 mila solo nel Mezzogiorno. 51 miliardi di euro di valore aggiunto prodotto da questo comparto e un totale di addetti, considerato l'indotto, superiore a un milione. Sono 4.917 i siti balneabili lungo la penisola italiana sui 14.551 dell'intera Europa (al primo posto del continente), con le circa 7.000 spiagge italiane che vedono il 50% delle presenze turistiche totali in Italia; al sud si arriva al 90%.

Questi pochi dati di sintesi forniscono già una prima, chiara immagine dell'economia del mare in Italia ma, dopo un primo approccio di livello generale, si è voluta concentrare l'attenzione sul turismo nautico e costiero. Innanzi tutto, si è rivelato necessario provare a *codificare* il turismo nautico, per meglio individuare e selezionare le tipologie di attività economiche, e quindi di imprese oggetto di analisi. Sono state considerate dapprima due diverse prospettive: quella del turismo del mare e quella del diportismo nautico.

Il turismo del mare è motivato dalle risorse marine, in cui il mare e l'ambiente marino rappresentano il focus principale e ne costituiscono la sua principale motivazione. Questa forma di turismo comprende molteplici attività ludiche e sportive: il turismo balneare e delle isole, il turismo naturalistico e quello nautico, le crociere, il whale watching, molteplici attività sportive (nuoto, surf, canoa, snorkeling e immersioni in apnea o con respiratore, windsurfing, sci d'acqua, pesca sportiva, ecc.). Infine, il turismo del mare necessita di specifici approcci di management che siano in grado di riconoscere e gestire tali specificità, in quanto il focus di questa tipologia di turismo è sul «luogo» del viaggio: il mare e i corsi d'acqua navigabili. Da questa prospettiva, si può asserire che il turismo nautico è una delle molteplici manifestazioni del turismo del mare.

Al turismo del mare si affianca quello del diportismo nautico, ovvero tutte le attività di svago, svolte di solito in mare, con l'ausilio di un natante. Il diportismo nautico richiede, per definizione, la disponibilità di un mezzo per il trasporto di persone per svolgere le attività ludiche, sportive e, più in generale, legate al divertimento e al benessere. Il diportismo costituisce quindi la modalità più diffusa di utilizzo di imbarcazioni, soprattutto se di piccole dimensioni. Si è quindi giunti alla definizione di turismo nautico come una forma di turismo che combina il diportismo e la nautica con le vacanze e le attività di vacanza. Si può viaggiare da un porto all'altro in una nave da crociera, o unirsi a eventi centrati sulla barca, come regate o semplicemente sostare su una piccola barca per il pranzo o altre attività ricreative in appositi approdi. È una forma di turismo generalmente più popolare in estate e che ha trovato la sua prima definizione come un segmento industriale in Europa e in Sud America, prendendo poi piede negli Stati Uniti e nel Pacifico.

Il turismo nautico, oltre ad un modo piacevole per vedere luoghi unici al mondo, è un settore redditizio per un sistema di imprese molto più vasto. Molti turisti che amano

navigare combinano il turismo dell'acqua con altre attività e molte aziende sono nate proprio per dare risposta a queste esigenze e fornire servizi, attrezzature e accessori per queste attività. Molti appassionati di nautica vivono a bordo delle loro barche in porto e tanti sono quelli che incrementano costantemente la domanda per una ampia gamma di beni e servizi; a titolo di esempio, tra i servizi turistici disponibili presso i porti turistici rientrano: leasing di posti barca per velieri e turisti che vivono a bordo; leasing di imbarcazioni a vela per uso turistico e ricreativo (charter, crociere e simili); leasing di moto d'acqua e altre attrezzature acquatiche; ricevimento, custodia e manutenzione delle imbarcazioni a vela; fornitura di scorte (acqua, carburante, forniture, pezzi di ricambio, attrezzature e simili); vendita al dettaglio di attrezzature sportive; info point (previsioni meteo, guide nautiche); ecc.

Il turismo costiero invece comprende non solo le attività turistiche e ricreative legate alla spiaggia, come nuotare e prendere il sole, ma anche altre attività per le quali la vicinanza del mare è un vantaggio, come, sempre a titolo di esempio, le passeggiate lungo la costa e l'osservazione della fauna selvatica.

1. NOTA METODOLOGICA

Si vuole, attraverso l'Osservatorio della Nautica e del Turismo Nautico per il Mezzogiorno, svolgere una costante attività di monitoraggio dell'economia del settore nautico e dei servizi turistici correlati del Mezzogiorno, strutturando e diffondendo informazioni economico-statistiche, in grado di supportare adeguatamente i processi decisionali degli operatori istituzionali e non del settore (policy building). Si intende pertanto raccogliere, elaborare e analizzare i dati inerenti le imprese e lo sviluppo economico locale attraverso un focus particolare sulle imprese della nautica e del turismo nautico, settori ritenuti strategici per lo sviluppo e che manifestino particolari criticità, attraverso un sistema di rilevazione omogeneo al fine di costruire livelli di coerenza nella confrontabilità dei dati raccolti nelle diverse regioni del Mezzogiorno.

L'obiettivo è quello di fotografare, anno dopo anno, le tipologie di imprese operanti nel comparto per valutarne lo stato di salute. Unioncamere Puglia è sempre più spesso chiamata a svolgere funzioni di osservatorio e monitoraggio dell'economia territoriale, avendo consolidato un ruolo di primo piano nell'analisi dei contesti economico-sociali. Questo primo report rileva e analizza i dati al 31 dicembre 2021. Di seguito si riportano le principali fasi operative che hanno portato alla stesura del presente studio e delle metodologie utilizzate.

La prima parte del lavoro è incentrata sull'analisi di scenario a livello europeo e nazionale, in relazione alle politiche e normative di riferimento che regolano il settore ad oggi. In particolare, si fa riferimento al nuovo *Approccio per un'Economia Blu Sostenibile* e il *Green Deal Europeo* per il mare, documenti chiave che definiscono piani e strategie per la trasformazione delle catene del valore nell'economia blu.

La Commissione Europea, il Parlamento Europeo e i leader dell'UE, hanno concordato un piano di ripresa che aiuterà l'Europa ad ovviare ai danni economici e sociali derivanti dalla pandemia da Covid 19 e a rendere le economie dei paesi europei più sostenibili, resilienti e pronte alle opportunità della transizione ecologica e digitale. Il nuovo periodo di programmazione 2021-2027 ha avviato la nuova politica di coesione e introdotto lo strumento finanziario NextGenerationEU, uno strumento temporaneo da 750 miliardi di euro pensato per stimolare una "ripresa sostenibile, uniforme, inclusiva ed equa", il più grande pacchetto per incoraggiare la ripresa economica mai finanziato dall'UE.

L'intera iniziativa della Commissione europea è strutturata su tre pilastri: sostegno agli Stati membri per investimenti e riforme, rilanciare l'economia dell'UE incentivando l'investimento privato, trarre insegnamento dalla crisi. In questo contesto si inserisce Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, lo strumento con cui l'Italia recepisce gli indirizzi dell'UE e definisce le riforme e gli investimenti che intende realizzare grazie all'utilizzo dei fondi europei di Next Generation EU. Tra questi rientrano una serie di riforme in ambito di transizione ecologica, per contribuire allo sviluppo sostenibile e circolare delle attività blu, per incrementare le energie rinnovabili marine, razionalizzare la logistica portuale e digitalizzarla.

La parte centrale del lavoro si concentra sull'analisi del tessuto imprenditoriale. L'area territoriale oggetto dell'analisi è il meridione d'Italia e le Isole. Si è partiti dalla classificazione merceologica della filiera nautica e del turismo nautico e dall'individuazione dei relativi codici Ateco, individuando anche quelle attività economiche indirettamente riconducibili alla filiera nautica. Come dettagliatamente specificato nel capitolo 4, la ricerca per area merceologica ha rivelato l'estrema parcellizzazione della filiera e le difficoltà nella sua misurazione; i codici attività individuati risultano essere più di quattrocento, includendo anche le attività economiche indirettamente coinvolte ma che non permetterebbero di fornire dati attendibili ai fini statistici. Pertanto, la metodologia utilizzata come criterio di analisi ha individuato quei codici attività della filiera nautica in senso stretto (ovvero strettamente legati all'industria nautica, alla pesca, al commercio di prodotti nautici, al trasporto di passeggeri via mare e acque interne, alla hospitality e ai servizi turistici), ai quali si è aggiunta una ponderazione del 5% che comprende una parte dei codici relativi alle attività economiche indirettamente coinvolte nella filiera.

Una volta individuate le attività economiche che costituiscono il campione di analisi si è proceduto con la rilevazione statistica, quindi con l'analisi quantitativa delle imprese, complessivamente per macroarea e per singola regione e analisi qualitativa. Quest'ultima è stata condotta per singola regione estrapolando i dati dal Registro Imprese al 31 dicembre 2021 ed elaborando dapprima i dati relativi al totale delle imprese, con l'indicazione delle imprese registrate, le attive, le nuove iscrizioni, le cessazioni e il numero totale degli addetti.

Successivamente, dal dato totale, si è proceduto con l'estrapolazione dei micro-dati per tipologia societaria, per meglio conoscere le imprese operanti nella filiera nautica (società di capitali, società di persone, imprese individuali o altre forme) con un focus anche sull'incidenza delle imprese femminili, giovanili e straniere. Lo studio si conclude con l'analisi dei dati di bilancio per uno specifico segmento, il focus per questa prima edizione riguarda la cantieristica nautica.

2. IL CONTESTO EUROPEO: LE POLITICHE A SUPPORTO DELL'ECONOMIA DEL MARE

La Blue Economy Europea comprende tutte le attività economiche settoriali e intersettoriali basate o collegate agli oceani, mari e coste, tra le quali emerge il turismo costiero. Si tratta di un settore che rileva trend in costante crescita in termini di valore aggiunto lordo e occupazione. *L'EU Blue Economy Report,* pubblicato dalla Commissione Europea (DG Affari Marittimi e Pesca), si rivela uno strumento fondamentale per fornire una lettura dell'intero settore nei paesi europei. I dati contenuti nell'ultima edizione del report confermano il trend di crescita della blue economy in Europa: il comparto costituisce l'1,5% del valore aggiunto lordo dell'EU e il 2,3% dei posti di lavoro totali; inoltre, nel 2019 il 51,7% delle strutture ricettive turistiche europee erano collocate in aree costiere. Questi dati di sintesi evidenziano come il turismo costiero, marittimo e nautico stiano diventando sempre più rilevanti per l'Unione Europea.

Con quasi 4 milioni e mezzo di persone occupate nel settore, un turn over complessivo di oltre 665 miliardi e un valore aggiunto lordo di 184 miliardi, l'Economia blu offre un contributo significativo all'intera economia europea, soprattutto nelle regioni costiere.

Indicatori	UE Blue Economy 2020
Turnover	€ 667.25 miliardi
Valore aggiunto lordo	€ 183.9 miliardi
Profitto lordo	€ 72.9 miliardi
Occupati	4.45 milioni
Investimenti netti in beni materiali	€ 6.1 miliardi
Indice di investimento netto	3.3%
Stipendio medio annuo	€ 24.739

Fonte: Eurostat (SBS), DCF and Commission Services.

Nel Rapporto succitato le attività economiche della Blue Economy sono distinte in:
Consolidate: pesca, acquacoltura, turismo costiero, ma anche i sottosettori delle energie marine rinnovabili, le attività portuali, di costruzione navale, di trasporto marittimo); settori che rappresentano da sempre le fondamenta dell'Economia Blu europea e si confermano tali anche nell'anno 2019, anno di riferimento dei dati su cui è basato il Rapporto 2022. Tra di esse, i settori della pesca e acquacoltura e quello delle risorse marine rinnovabili hanno maggior peso (41% dei profitti lordi negli ultimi dieci anni per la pesca e acquacoltura, il settore in maggior crescita dopo la cantieristica navale).
Emergenti: bioeconomia blu, l'innovazione blue-tech, la robotica, le infrastrutture marine e le tecnologie per l'energia oceanica. Parliamo di tecnologie ancora agli albori, ma in grado di generare soluzioni sostenibili per sollecitare la necessaria transizione. Rientra in questa categoria anche tutto ciò che riguarda la conoscenza e lo studio dei mari e degli oceani e le competenze necessarie per i mestieri del mare.

Il "Blue Economy Report" pone l'attenzione su un sistema economico strettamente dipendente dall'ambiente, soffermandosi sulle problematiche del cambiamento climatico e del declino ambientale, nella ferma convinzione che la Blue Economy giochi un ruolo fondamentale nella trasformazione dell'economia dei paesi e nella realizzazione degli obiettivi del Green Deal Europeo. I settori blu sono definiti come un laboratorio di nuove soluzioni e tecnologie utili alla lotta contro i cambiamenti climatici. Sempre più attenzione è posta quindi a livello internazionale sulla Blue Economy, associata all'economia circolare e alla sostenibilità; oceani e mari in salute sono la precondizione per una nuova economia del mare. L'inquinamento, la pesca eccessiva e la distruzione degli habitat, insieme agli effetti della crisi climatica, minacciano la ricca biodiversità marina da cui dipende la blue economy. Cambiare rotta e sviluppare un'economia sostenibile in cui la protezione dell'ambiente e le attività economiche vadano di pari passo è alla base delle nuove politiche di settore.

L'inattività nelle misure di lotta contro i cambiamenti climatici potrebbe infatti portare, ad esempio tramite l'innalzamento dei livelli del mare, alla produzione di danni incalcolabili, oltre 200 miliardi di euro ogni anno da qui al 2080; e si parla soltanto di

Europa. La transizione verso una economia blu più sostenibileè quindi indifferibile, dato che mari e oceani procurano servizi ecosistemici fondamentali, come la biodiversità, la funzione di carbon capture (sequestro di carbonio), oltre a garantire cibo sicuro e sano per l'alimentazione umana e animale e molte materie prime per l'industria farmaceutica, nutraceutica e cosmetica.

Ad oggi, gli ecosistemi marini sono sotto pressione a causa dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento da plastica e da contaminanti di origine chimica. Nel report, l'Europa si impegna ad affrontare e risolvere gli impatti a lungo termine di queste pressioni, monitorando e cercando anticipare le tendenze. Tema evidenziato anche in *Horizon Europe*, programma di ricerca in cui vengono rimarcate le direttrici green delle policy europee. Nello specifico, si segnala la Missione "*Far rivivere i nostri oceani e le nostre acque entro il 2030"*, finalizzata a raggiungere gli obiettivi marini e di acqua dolce del Green Deal Europeo, prevedendo una dotazione di 500 milioni di euro. Le attività di ricerca previste dal programma saranno sostenute da una serie di azioni, tra cui attivazione di centri faro nei principali bacini marittimi e di parchi blu per ampliare le reti di zone marine protette, e l'attivazione di un sistema digitale di informazione sullo stato di salute dei mari europei denominato "*Digital Twin Ocean*".

Proprio Horizon Europe rappresenta una sfida importante per l'Italia, che si conferma promotrice di iniziative all'avanguardia nel campo della sostenibilità e della ricerca applicata nel campo dell'economia del mare. Horizon Europe vede infatti l'Italia protagonista: il nostro Paese nel maggio del 2022 ha vinto la guida del partenariato sulla blue economy per l'iniziativa *"A climate neutral, Sustainable and productive Blue Economy Partnership (SBEP)"* e il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) sarà il coordinatore europeo. L'iniziativa, della quale fanno parte 59 partner di 25 Paesi tra Stati membri e Paesi Associati, potrà contare su un finanziamento di 73 milioni di euro, integrati da 23 milioni della Commissione Europea. Obiettivo del partenariato è progettare, guidare e sostenere una transizione giusta e inclusiva verso un'economia blu rigenerativa, resiliente e sostenibile, approfondire la conoscenza delle scienze dei mari e degli oceani e fornire soluzioni di ricerca e innovazione orientate all'impatto, favorendo la trasformazione necessaria per un'Unione Europea neutrale dal punto di vista climatico, sostenibile, produttiva e competitiva entro il 2030.

Una sfida importante per l'Italia che si conferma promotrice di iniziative all'avanguardia nel campo della sostenibilità e della ricerca applicata nel settore dell'economia del mare. Inoltre, sulla base del *Report on establishing an EU strategy for sustainable tourism (2020/2038(INI)* redatto dal Parlamento Europeo, la Commissione Europea è invitata a finanziare e promuovere iniziative a favore di un nuovo e più sviluppato turismo nautico.

3. IL CONTESTO ITALIANO: LE POLITICHE A SUPPORTO DELL'ECONOMIA DEL MARE

Il contributo all'economia blu dell'Unione Europea varia tra gli Stati membri. Spagna, Germania, Italia e Francia sono le quattro più grandi economie blu d'Europa, in termini di occupazione e in termini di valore aggiunto lordo. Come riportato dal *X Rapporto sull'Economia del Mare*, l'Italia rappresenta il 13,5% del valore aggiunto dell'economia blu dell'Unione Europea, alle spalle di Spagna (18,8%) e Germania (16,8%) e seguita da Francia (12,4%). Per quanto riguarda il mercato del lavoro, l'Italia include l'11,8% dei "blue jobs", occupando il quarto posto a livello europeo, dopo Spagna (20,7%), Grecia (12,8%) e Germania (11,9%).

L'Italia occupa posizioni rilevanti nella formazione del valore aggiunto di tutti i settori dell'economia blu. Produce il 16% del totale valore aggiunto UE nel campo del trasporto marittimo, seconda solo a Germania. Si colloca al terzo posto nell'ambito delle risorse marine non biologiche, tra cui estrazione di petrolio, gas e altri minerali, con il 19% del valore aggiunto complessivo; nella cantieristica navale e riparazioni, sempre con il 19% del valore aggiunto, è preceduta solo da Germania e Francia e nel turismo costiero, dove contribuisce per il 13%, segue Spagna e Francia. Infine, l'Italia genera il 14% del valore aggiunto nel campo delle risorse biologiche marine - ponendosi al quarto posto nel settore - e l'8% nelle attività portuali, quinta dopo Germania, Paesi bassi, Spagna e Francia.

Gli indirizzi dell'Unione Europea per la ripresa vengono in Italia recepiti dal *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR),* che prevede una serie di investimenti e riforme nell'ottica della transizione ecologica per contribuire allo sviluppo sostenibile e circolare delle attività legate al mare, incrementare le energie rinnovabili e sviluppare la logistica portuale, soprattutto in ottica digitale.

Le principali misure del PNRR in tema blue economy riguardano:

- (M1) Missione 1: "digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura" (M1C3) componente "turismo e cultura" – (M1C3.2) ambito di intervento "rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale". L'investimento agirà anche a favore dell'attrattività dei borghi, inclusi quelli costieri, per un turismo sostenibile alternativo, per la rigenerazione culturale dei piccoli centri e il rilancio turistico;
- (M2) Missione 2: "rivoluzione verde e transizione ecologica" (M2C1) – componente "economia circolare ed agricoltura sostenibile" – (M2C1.1) ambito di intervento "migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e il paradigma dell'economia circolare". L'investimento agirà anche per lo sviluppo di tecnologie avanzate di riciclo meccanico e chimico dei rifiuti plastici in mare;
- (M2C1.2): l'ambito di intervento "sviluppare una filiera agroalimentare sostenibile" prevede interventi per lo sviluppo della logistica nel settore della pesca e acquacoltura;
- (M2C1.3): l'ambito di intervento "sviluppare progetti integrati" prevede investimenti nelle "Isole verdi" con il quale si intende concentrarsi su 19 piccole

isole che costituiranno il laboratorio per lo sviluppo di modelli 100% green e auto-sufficienti;

- (M2C2): componente "energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile"; (M2C2.1) ambito di intervento "incrementare la quota di energia prodotta da fonti di energia rinnovabile" prevede investimenti per la promozione di impianti innovativi, incluso off-shore, con l'obiettivo di realizzare sistemi di generazione di energia rinnovabile off-shore, che utilizzino anche tecnologie più sperimentali, come ad esempio i sistemi che sfruttano il moto ondoso;
- (M2C4): componente "tutela del territorio e della risorsa idrica" – (M2C4.3) ambito di intervento "salvaguardare la qualità dell'aria e la biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi, del suolo e delle aree marine", prevede investimenti per la digitalizzazione dei parchi nazionali, incluse le aree marine protette e il ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini al fine di combatterne il degrado e favorire la sostenibilità di attività economiche importanti non solo per le aree costiere ma per le intere filiere produttive nazionali nel settore ittico, turismo e nutraceutica;
- (M3) Missione: "Infrastrutture per una modalità sostenibile" – (M3C2): componente "Intermodalità e logistica integrata" – (M3C2) Ambito di intervento "Sviluppo del sistema portuale", prevede investimenti per la sostenibilità ambientale dei porti e per incrementare la dinamicità e la competitività del sistema portuale a servizio dell'intermodalità.

4. ANALISI STATISTICA

4.1 Definizione della popolazione

Per procedere alla definizione della popolazione oggetto dell'analisi, si è reso sin da subito necessario individuare un quadro definitorio di riferimento per la sua identificazione. Un'operazione sistematica che ha colto le molteplici declinazioni del comparto sino a portare alla classificazione di un elenco di 15 categorie merceologiche e attività economiche, di seguito dettagliatamente indicate.

- Accessori: ammortizzatori di ormeggio, ancore, apparecchi galleggianti, arredi navali e elettrodomestici di bordo, bandiere, binocoli, catene, cavi metallici, chiarovisori, cime e cordami, copriparabordi, corredi di bordo, corsetti salvagente, cornici, estintori, fabbricatori di ghiaccio, ferramenta nautica, frigoriferi, ganci d'accosto, ghiacciaie, gioielli, giubbotti di salvataggio, grette, idropulitori, idrosabbiatori, mobili, oggettistica, parabordi, parati, passacavi, pavimentazione, remi e pagaie, rivestimenti, salvagenti anulari, sci nautici, segnali di soccorso, tappezzeria nautica, tendaletti e capottine, tessuti, zattere di salvataggio.
- Componenti:attuatori, autoclavi, battagliole, bitte, condizionamento, convertitori e raddrizzatori, depuratori per acqua, desalinizzatori, fanali, fari e luci di bordo, filtri per acqua, finestre, illuminazione, impianti antincendio, impianti di condizionamento, impianti igienici sanitari, materiali per isolamento termo-acustico, oblò, parabrezza, passerelle, passi d'uomo, pompe, pompe a mano, protezione catodica, pulpiti e candelieri, riscaldamento, rubinetteria,

salpancore e verricelli, scale reali, scatole comandi, serbatoi d'acqua, supporti equilibratori per liquidi, telecomandi, tergicristalli, timonerie, trombe ed avvisatori acustici, volanti.

- Alberi, vele e velerie: alberi, avvolgicavi elettrici, avvolgifiocco, avvolgi giranda, bompressi, moschettoni, sartiame, stecche per vele costruite in materiali compositi, tangoni, vele e velerie, winches.
- Abbigliamento nautico: borse sportive, cappellini, cerate, giubbotti, guanti, impermeabili, maglieria, occhiali da sole, scarpe, stivali, tute.
- Strumentazione elettronica di bordo: amperometri, anemometri, antenne, barometri, bussole, caricabatteria, carte nautiche, computer, contagiri, contamiglia, contatore, ecoscandagli, girobussole, indicatori di livello, indicatori di posizione timone, interfonici e megafoni, interruttori di sicurezza, interruttori, orologi, piloti automatici, prese elettriche stagne, quadri elettrici, radar, radiogoniometro, radio, radio sistemi di navigazione, radiotelefoni, rilevatori di gas, robot e telecamere subacquee, segnalatori acustici, segnalatori ottici, servizi satellitari, sestanti, sistemi integratori di controllo e gestione, spidometri, VHF.
- Accessori per motore e meccanica: accumulatori, alberi motore, alternatori, blocchetti d'accensione, bobine, candele, carburatori, combustibile, cuscinetti, dinamo, eliche, eliche di manovra, fasce elastiche, filtri, giunti, grassi speciali marini, gruppi poppieri, idrogetti, iniettori, interruttori di minimo, invertitori e riduttori, linee d'assi, lubrificanti, motori d'avviamento, motori elettrici, pistoni, pompe d'alimentazione, pompe di iniezione, premistoppa, puntine platinate, raccordi, refrigeratori, scambiatori di calore, serbatoi combustibile, silenziatori di scarico, sistemi di alimentazione, stabilizzatore di assetto, stabilizzatori antirollio, trasmissioni e rinvio V drive, tubi e guarnizioni, turbocompressori.
- Materie prime: anticorrosivi, antiderapanti, colle e adesivi, compensati, decapanti, detergenti, fibre di vetro, gel coat, lamellari, legname, materiali compositi, materiali di rinforzo, materiali in PVC per rivestimenti interni ed esterni, paste coloranti, prodotti per ignifugazione, resine, sigillanti vernici.
- Generatori: generatori di corrente diesel e benzina.
- Carrelli di trasporto imbarcazioni: carica barche, carrelli, porta barche per auto.
- Porticcioli - impianti e attrezzature: agenzie immobiliari di marine e porti turistici, approvvigionamento di bordo, attrezzature e tecnologie per il lavoro in mare, biciclette pieghevoli, boe di ormeggio, boe di segnalazione, capannoni per protezione imbarcazioni, colonnine servizi, fornitori carburante, gavitelli, gru, impianti antinquinamento, impianti depurazione delle acque, impianti di sollevamento alaggio e varo, macchine ed attrezzature, marine, moto pieghevoli, parabordi per pontili, pontili, porti turistici, progettazione di porti turistici, rimessaggio.
- Pesca subacquea: abbigliamento per lo sport subacqueo, apparecchiature e strumenti tecnici, scuole subacquee, viaggi per appassionati dello sport subacqueo.
- Attrezzature per la pesca sportiva: abbigliamento per la pesca sportiva, ami, canne da pesca, cinture di combattimento, esche, foderi porta canna, guadini,

assemblaggio canne, lenze e accessori, esche artificiali e accessori, mulinelli, piombi, raffi, reti, totanare.

- Trasporto marittimo: trasporto marittimo e costiero di passeggeri, trasporto per vie d'acqua interne, attività dei servizi connessi (gestione porti e banchine, pilotaggio, ancoraggio, servizi su chiatta, ecc.).
- Ristorazione e ospitalità: bar, ristoranti, B&B, alberghi e strutture simili, stabilimenti balneari marittimi, lacuali e fluviali.
- Noleggio: noleggio di attrezzature sportive e ricreative, noleggio di imbarcazioni da diporto con o senza equipaggio, canoe, barche a vela, gommoni, motoscafi, pedalò, windsurf, acquascooter, noleggio di mezzi di trasporto marittimo e fluviale. Noleggio e leasing operativo di mezzi di trasporto marittimo e fluviale senza operatore: imbarcazioni e navi destinate ad usi non ricreativi.

4.2 Definizione del campione

Una volta definita la popolazione di riferimento si è individuato le voci dei codici Ateco 2007 (classificazione ufficiale delle attività economiche adottata dall'Istituto Nazionale di Statistica) che rientrano in queste categorie. Tuttavia, una ricerca per area merceologica così impostata ha manifestato una filiera enormemente frammentata e tutte le difficoltà insite nella sua misurazione. I codici attività individuati e poi definiti nella popolazione di riferimento sono più di 400, includendo anche quelle attività economiche che, seppur indirettamente riconducibili alla filiera nautica, rischierebbero di fornire dei dati non verosimili. Si è dapprima proceduto, quindi, ad identificare le voci produttive riconducibili direttamente alla produzione nautica: costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive, cantieri navali per costruzioni metalliche e non metalliche, riparazione e manutenzione di navi commerciali e imbarcazioni da diporto, commercio al dettaglio di natanti e accessori. Per queste voci, la selezione è molto semplice, tutte le imprese che rientrano in queste categorie operano certamente nella nautica. Nondimeno la filiera è anche altro, esistono una serie di attività che operano a monte e a valle nella nautica da diporto. Imprese e tipologie produttive che, con il solo criterio merceologico delle classificazioni, è impossibile isolare e quantificare.

Si è proseguito quindi con l'analisi relativa alla natura produttiva dell'attività imprenditoriale e con la sua descrizione, rintracciabile anche attraverso l'ausilio del sistema di classificazione previsto dall'Atlante del Lavoro e delle Qualificazioni dell'Istituto Nazionale per le Analisi delle Politiche Pubbliche (IANPP). La descrizione dei contenuti del lavoro proposta nell'Atlante è consultabile attraverso uno schema di classificazione ad albero che, a partire dai rami principali, costituiti dai Settori economico - professionali (SEP), via via identifica all'interno di essi i principali Processi di lavoro, a loro volta suddivisi in sequenze di processo e Aree Di Attività (ADA). L'ADA contiene la descrizione delle singole attività che la costituiscono, i prodotti e i servizi attesi nonché i riferimenti ai codici statistici delle classificazioni ISTAT relative alle attività economiche e alle professioni. Questo ha permesso di arrivare ad una rilevazione più puntuale e veritiera del settore della nautica, del turismo nautico e dell'indotto da esso coinvolto.
Si è dunque arrivati all'individuazione di 29 codici Ateco che comunque restringono eccessivamente il campione di analisi, sottostimandolo e rischiando di estrapolare dei

dati che non permetterebbero di eseguire un'analisi economica veritiera del settore. Si è pertanto proseguito con il lavoro aggiungendo al campione individuato una ponderazione del 5%, estrapolando altri 18 codici Ateco tra la popolazione totale. Il campione di riferimento definito è quindi costituito da 47 codici Ateco, consultabili all'allegato 1 del presente lavoro.

4.3 Raccolta ed elaborazione dati

Sono stati innanzitutto estrapolati i dati a livello nazionale al 2021 e constatato che l'Italia conta 264.202 imprese di cui 235.625 attive e 6.590 nuove iscrizioni, per un impiego totale di 1.306.069 addetti. Si è poi analizzata la tipologia delle imprese per classe di natura giuridica.

Consistenza numerica imprese in Italia nel 2021: suddivisione per classe di natura giuridica

Natura Giuridica	Registrate	Iscrizioni	Attive	Cessazioni	Addetti tot.
SOCIETA' DI CAPITALE	83.894	1.421	68.474	3.528	820.508
SOCIETA' DI PERSONE	57.028	377	47.690	1.767	229.588
IMPRESE INDIVIDUALI	119.293	4.740	116.470	7.661	232.539
ALTRE FORME	3.987	52	2.991	121	23.434
Totale	**264.000**	**6.590**	**235.625**	**13.077**	**1.306.069**

Il 45% delle imprese esistenti è costituito da imprese individuali, seguite dalle società di capitali (31%), società di persone (21%) e altre forme societarie per l'1%.
La maggiore incidenza delle imprese individuali è confermata anche sul totale delle imprese attive, sulle nuove iscrizioni e cessazioni. In relazione al numero di addetti impiegati si nota invece che più del 60% del totale è impiegato in società di capitali.
Nel Mezzogiorno al 2021 si contano 89.964 aziende, di cui 77.220 attive e 2.070 nuove iscrizioni, per un totale di 319.93 addetti impiegati. In rapporto al dato nazionale, si nota che il 33% delle imprese del comparto hanno sede nel Mezzogiorno e occupano il 25% del totale degli addetti.

Le imprese nel Mezzogiorno nel 2021: suddivisione per classe di natura giuridica

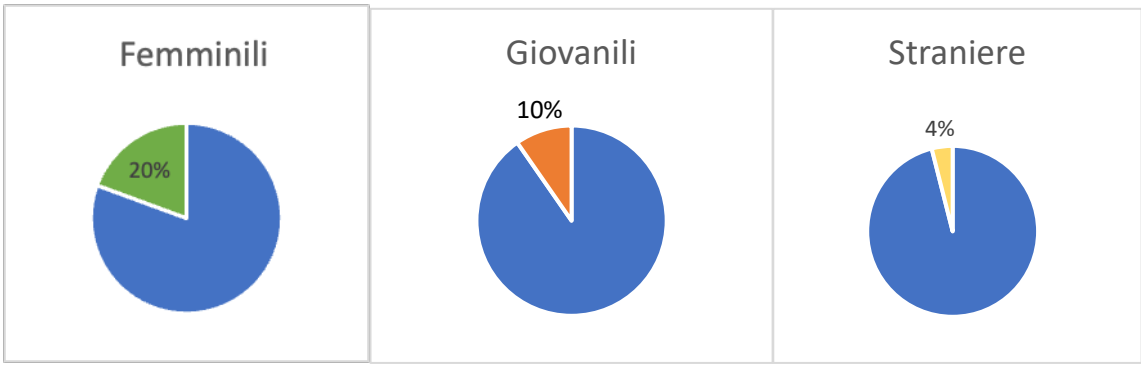
Natura Giuridica	Registrate	Iscrizioni	Attive	Cessazioni	Addetti tot.
SOCIETA' DI CAPITALE	28.721	412	23.104	629	184.501
SOCIETA' DI PERSONE	14.456	53	11.847	349	49.987
IMPRESE INDIVIDUALI	41.647	1.581	40.668	2.196	76.255
ALTRE FORME	2.140	24	1.601	40	9.188
Totale	**86.964**	**2.070**	**77.220**	**3.214**	**319.931**

In riferimento alla classe di natura giuridica, il dato per la macroarea di riferimento segue il trend nazionale: il 48% delle imprese operanti è costituita infatti da imprese

individuali, seguono al 33% le società di capitale, al 16% le società di persona e al 3% le imprese individuali.
Rilevante l'incidenza delle aziende femminili sul totale, pari al 20% con 16.863 aziende; più contenuta quella delle imprese giovanili, al 10% con 8.411 aziende, e delle straniere al 4%, con 3.436 aziende.

Consistenza anno 2021 per tipologia di impresa: femminile, giovanile e straniera

Tipologia impresa	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Femminile	16.863	15.101	427	773	54.722
Giovanile	8.411	8.059	714	450	22.374
Straniera	3.436	3.179	126	169	9.625
Totale	**86.964**	**77.220**	**2.070**	**3.214**	**319.931**

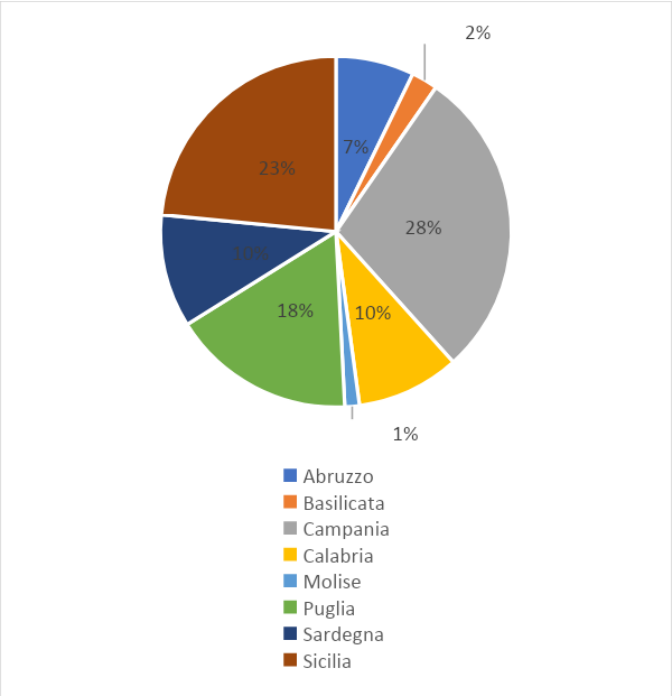


4.4 Analisi delle imprese per macroarea e singola regione

L'estrapolazione dei dati globali per ogni singola regione ha rivelato che, nel mezzogiorno, la regione con la maggiore presenza di imprese operanti nella filiera nautica è la Campania con 21.834 imprese attive, seguita dalla Sicilia con 18.242 imprese e la Puglia con 13.162. Seguono le altre: la Sardegna con 8.075, la Calabria con 7.442, l'Abruzzo con 5.550, la Basilicata con 1.882 e infine il Molise con sole 1.033 imprese attive. Di seguito la tabella con il dettaglio per regione.

Focus regionali: incidenza sul totale del Mezzogiorno d'Italia

Regione	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Campania	24.953	21.834	649	906	91.284
Sicilia	20.405	18.242	431	662	67.556
Puglia	14.717	13.162	375	650	58.268
Sardegna	9.055	8.075	234	361	30.554
Calabria	8.269	7.442	194	261	25.267
Abruzzo	6.285	5.550	142	228	34.202
Basilicata	2.108	1.882	32	82	8.790
Molise	1.172	1.033	13	64	4.010
Totale Mezzogiorno	**86.964**	**77.220**	**2.070**	**3.214**	**319.931**



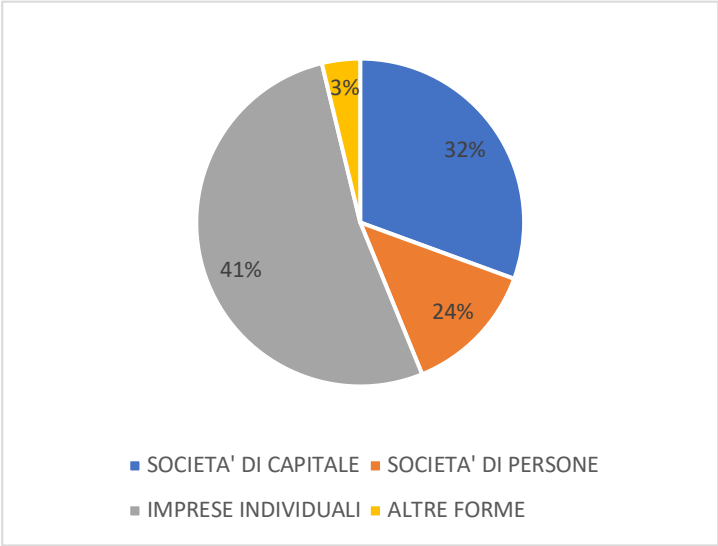
Abruzzo

Le imprese registrate in Abruzzo al 2021 sono 6.285, di cui 5.550 attive, 142 nuove iscrizioni, per un impiego di 34.202 addetti in totale. Le cessazioni sono 228, superiori quindi alle nuove imprese, pari a 133. Si riporta di seguito la suddivisione per classe di natura giuridica.

Le imprese in Abruzzo nel 2021; suddivisione per classe di natura giuridica

Natura Giuridica	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
SOCIETA' DI CAPITALI	2.040	1.670	35	45	22.011
SOCIETA' DI PERSONE	1.547	1.273	6	32	6.612
IMPRESE INDIVIDUALI	2.593	2.524	98	150	5.299
ALTRE FORME	105	83	3	1	280
Totale	**6.285**	**5.550**	**142**	**228**	**34.202**

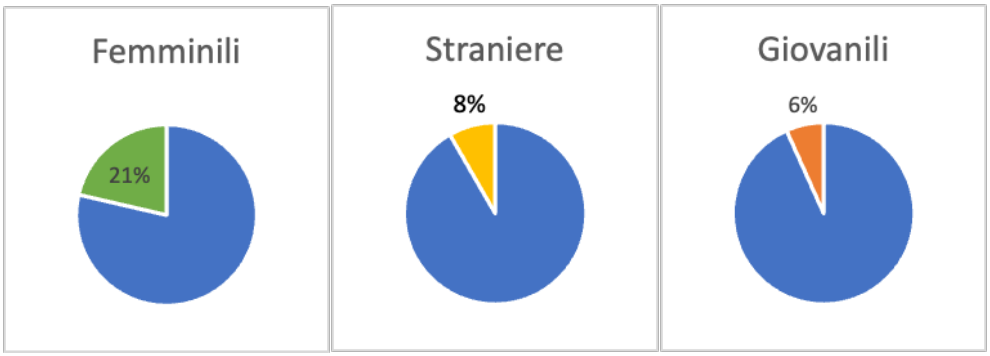
Anche il dato relativo alla regione Abruzzo conferma l'andamento nazionale e del Mezzogiorno: il 41% delle imprese del settore è rappresentato da imprese individuali, a seguire con il 32% le società di capitali. Il 24% le società di persone e, a seguire, le altre forme societarie.



Si conferma una maggiore presenza di imprese femminili (21% sul totale), a seguire le giovanili (8%) e le straniere (6%). Quest'ultime, a differenza di quanto riportato per le successive regioni, superano le imprese giovanili sia in termini di nuove registrazioni che per numero di addetti. Tuttavia, per quanto riguarda le nuove iscrizioni, nel 2021 le imprese giovanili rappresentano il 30% sul totale delle nuove iscrizioni, seguono le femminili al 25% e le imprese straniere al 16%.

Consistenza anno 2021 per tipologia di impresa: femminile, giovanile e straniera

Tipologia impresa	Registrate	Iscrizioni	Attive	Cessazioni	Addetti tot.
Femminile	1.344	36	1.192	62	5.567
Giovanile	422	42	393	30	1.415
Straniera	522	24	470	32	1.470
Totale	**6.285**	**142**	**5.550**	**228**	**34.202**



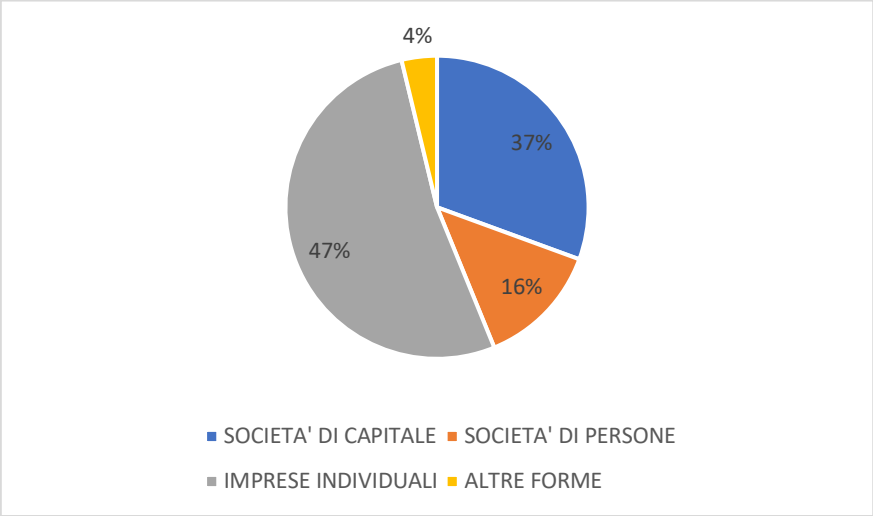
Basilicata

Le imprese registrate in Basilicata al 2021 sono 2.108, di cui 1.182 attive, solo 32 nuove iscrizioni per un impiego di 8.790 addetti in totale. Le cessazioni sono 82, superiori anche in questo caso alle nuove imprese iscritte, pari a 32. Si riporta di seguito la suddivisione per classe di natura giuridica.

Le imprese in Basilicata nel 2021-suddivisione per classe di natura giuridica

Natura Giuridica	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
SOCIETA' DI CAPITALE	695	565	5	23	5.355
SOCIETA' DI PERSONE	333	279	2	11	1.134
IMPRESE INDIVIDUALI	994	974	22	46	1.911
ALTRE FORME	86	64	3	2	390
Totale	**2.108**	**1.882**	**32**	**82**	**8.790**

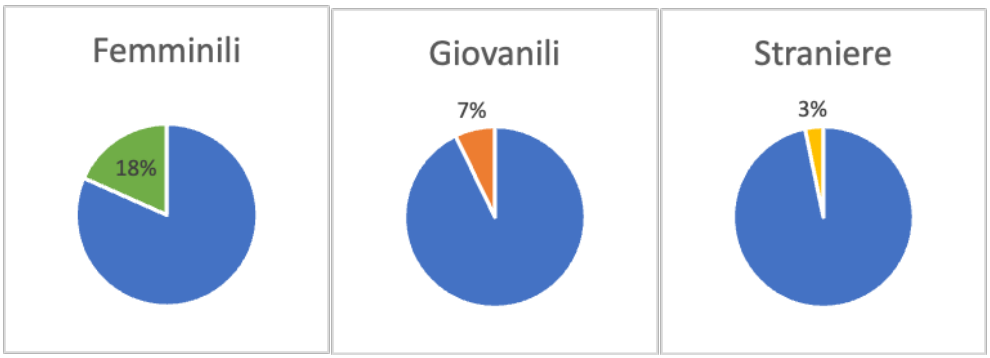
Anche la Basilicata conferma i trend precedenti, ben il 47% delle imprese del settore è rappresentato da imprese individuali, a seguire con il 33% le società di capitali. Il 16% le società di persone e a seguire le altre forme societarie al 4%.



Le imprese femminili sono 387, le imprese giovanili 151 e le straniere 69. Di seguito la tabella di dettaglio con l'indicazione numerica delle nuove iscrizioni, delle imprese attive, delle cessazioni e del numero di addetti, per ogni tipologia. L'incidenza delle aziende femminili sul totale è pari al 18%, più contenuta quella delle imprese giovanili al 7% e delle straniere al 3%. Tuttavia, al 2021, tra le nuove imprese iscritte il dato delle giovanili, con 17 imprese, supera le femminili, che registrano solo 8 nuove imprese.

Consistenza numerica 2021 per tipologia di impresa: femminile, giovanile e straniera

Tipologia impresa	Registrate	Iscrizioni	Attive	Cessazioni	Addetti tot.
Femminile	387	8	352	10	1.230
Giovanile	151	17	146	5	428
Straniera	69	2	66	2	234
Totale	**2.108**	**32**	**1.882**	**82**	**8.790**



Campania

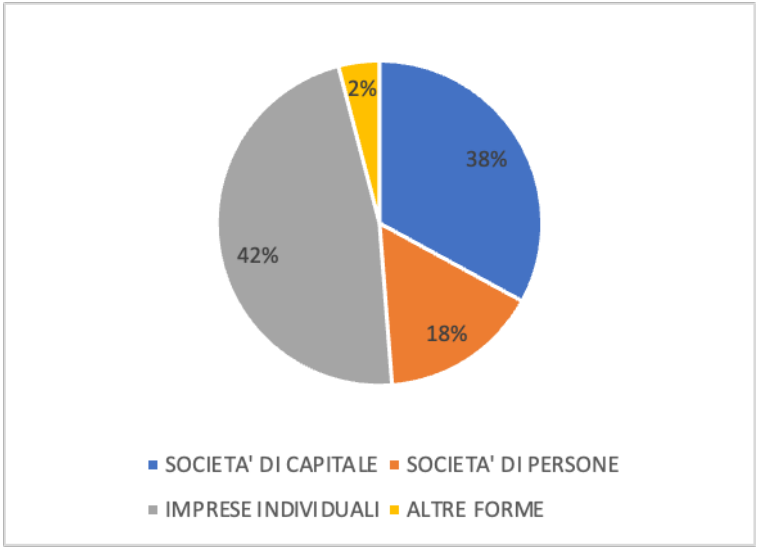
In Campania nel 2021 si contano 24.953 imprese di cui 21.834 attive, 649 nuove iscrizioni, 906 cessazioni e 91.284 addetti operanti nel settore.

Il totale del numero di addetti impiegati conferma il dato a livello nazionale e del Mezzogiorno, con il 62% degli addetti impiegati nelle società di capitali, seguiti dalle imprese individuali e società di persone, entrambe le classi impiegano quasi il 18% del totale degli addetti, seguono le altre forme societarie con il 2% sul totale.

Le imprese in Campania nel 2021: suddivisione per classe di natura giuridica

Natura Giuridica	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
SOCIETA' DI CAPITALE	9.485	7.491	167	223	56.362
SOCIETA' DI PERSONE	4.536	3.747	14	129	16.000
IMPRESE INDIVIDUALI	10.482	10.259	463	545	16.314
ALTRE FORME	450	337	5	9	2.608
Totale	**24.953**	**21.834**	**649**	**906**	**91.284**

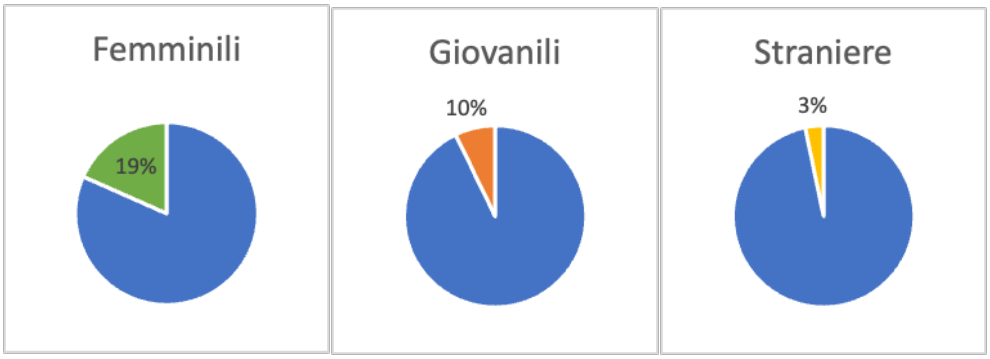
Il 42% delle imprese è costituito da imprese individuali con un totale di 10.428 imprese, il 38% da società di capitali con 9.485 imprese, seguono le società di persone al 18% con 4.536 imprese e le altre forme al 2% con 450 imprese. Proporzioni confermate anche in relazione alle imprese attive, alle nuove iscrizioni e alle cessazioni.



Le imprese femminili sono 4.696, le imprese giovanili 2.620 e le straniere 682. Di seguito la tabella di dettaglio con l'indicazione numerica delle nuove iscrizioni, delle imprese attive, delle cessazioni e del numero di addetti, per ogni tipologia. Anche in questo caso il dato campano segue il trend del Mezzogiorno, con una presenza di imprese femminili pari quasi al 20% del totale, a seguire le giovanili al 10% e le straniere. Anche in questo caso, come per la Basilicata, il dato delle nuove iscrizioni è in controtendenza, le imprese giovanili superano le femminili.

Consistenza numerica 2021 per tipologia di impresa: femminile, giovanile e straniera

Tipologia impresa	Registrate	Iscrizioni	Attive	Cessazioni	Addetti tot.
Femminile	4.696	140	4.198	199	14.848
Giovanile	2.620	243	2.522	138	6.925
Straniera	682	31	631	42	1.826
Totale	**24.953**	**649**	**21.834**	**906**	**91.284**



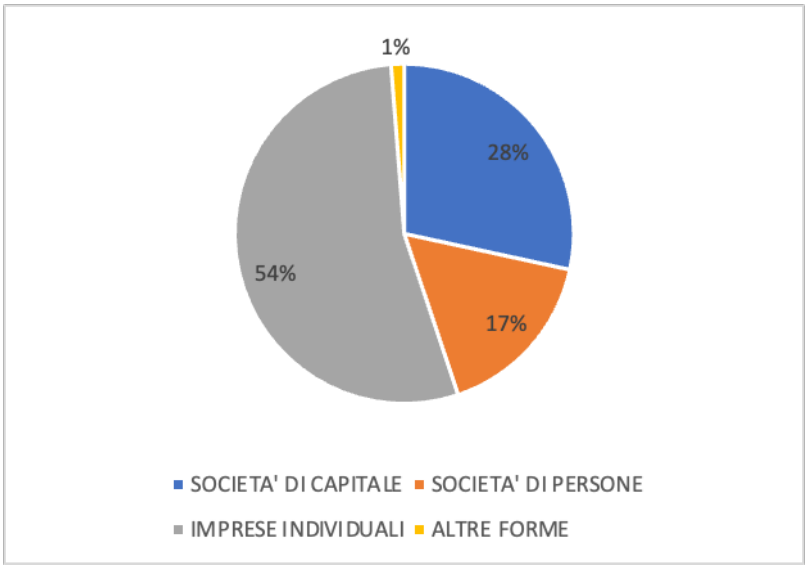
Calabria

Le imprese registrate in Calabria al 2021 sono 8.269, di cui 7.442 attive, per un impiego di 25.267 addetti in totale. Le cessazioni sono 261, superiori anche in questo caso alle nuove imprese iscritte, pari a 194. Si riporta di seguito la suddivisione per classe di natura giuridica

Le imprese in Calabria nel 2021: suddivisione per classe di natura giuridica

Natura Giuridica	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
SOCIETA' DI CAPITALE	2.348	1.939	39	31	12.041
SOCIETA' DI PERSONE	1.361	1.113	4	28	4.368
IMPRESE INDIVIDUALI	4.456	4.309	151	198	8.537
ALTRE FORME	104	81	0	4	321
Totale	**8.269**	**7.442**	**194**	**261**	**25.267**

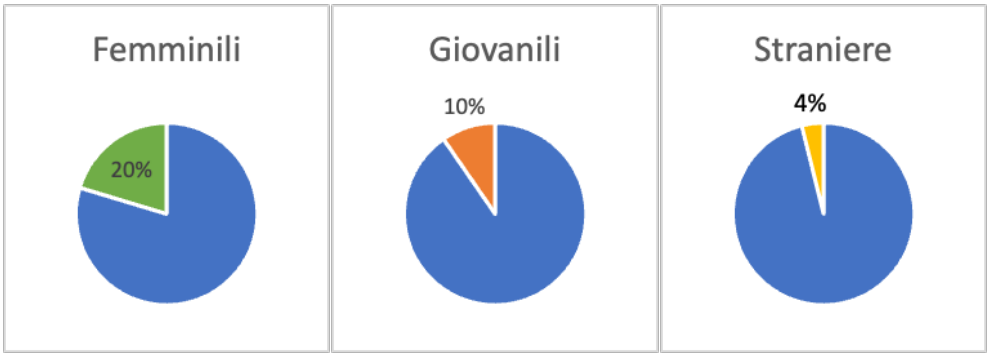
Il 54% delle aziende è costituito da imprese individuali, con un totale di 4.456 imprese, il 28% da società di capitali, con 2.348 imprese; seguono le società di persone al 17%, con 1.361 imprese e le altre forme, all'1%, con 104 imprese. Proporzioni confermate anche in relazione alle imprese attive, alle nuove iscrizioni e alle cessazioni. Il totale del numero di addetti impiegati conferma invece il dato a livello nazionale e per il Mezzogiorno, con il 48% degli addetti impiegati nelle società di capitali, seguiti dalle imprese individuali, che impiegano il 33% del totale degli addetti e le società di persone, con il 17%; seguono infine le altre forme societarie con il 2% sul totale.



Le imprese femminili sono 1.683; le imprese giovanili 796 e le straniere 322. Di seguito la tabella di dettaglio, con l'indicazione numerica delle nuove iscrizioni, delle imprese attive, delle cessazioni e del numero di addetti, per ogni tipologia. Anche in questo caso il dato della Calabria segue il trend del Mezzogiorno, con una presenza di imprese femminili pari quasi al 20% del totale; a seguire le giovanili, al 10%, e le straniere, al 4%. Anche per la Calabria le imprese giovanili superano le femminili riguardo le nuove iscrizioni.

Consistenza numerica 2021 per tipologia di impresa: femminile, giovanile e straniera

Tipologia impresa	Registrate	Iscrizioni	Attive	Cessazioni	Addetti tot.
Femminile	1.683	51	1.527	82	4.913
Giovanile	796	65	751	47	2.029
Straniera	322	8	297	14	962
Totale	**24.953**	**649**	**21.834**	**906**	**91.284**



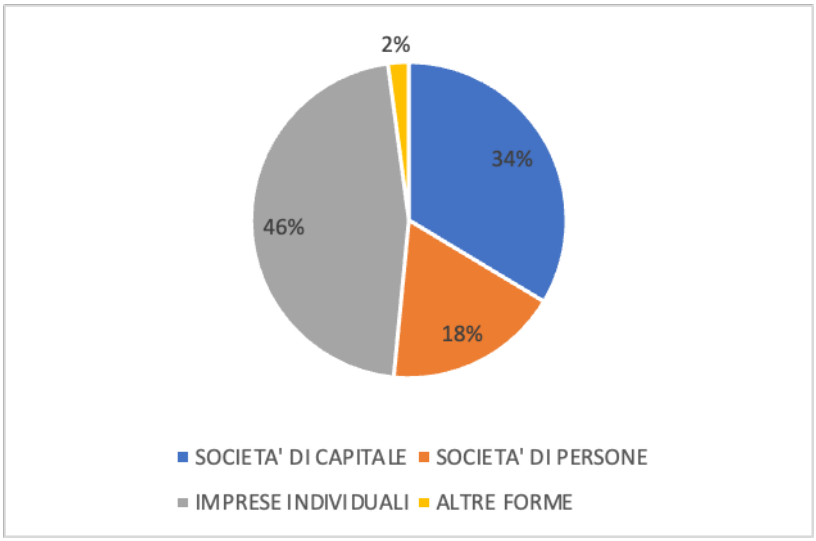
Molise

Le imprese registrate in Molise al 2021 sono 1.172, di cui 1.033 attive; solo 13 le nuove imprese iscritte, per un impiego di 4.010 addetti in totale. Le cessazioni sono 64, superiori quindi alle nuove imprese. Si riporta di seguito la suddivisione per classe di natura giuridica.

Le imprese in Molise nel 2021: suddivisione per classe di natura giuridica

Natura Giuridica	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
SOCIETA' DI CAPITALE	394	321	3	31	2.169
SOCIETA' DI PERSONE	210	168	0	10	764
IMPRESE INDIVIDUALI	543	530	10	23	981
ALTRE FORME	25	14	0	0	96
Totale	**1.172**	**1.033**	**13**	**64**	**4.010**

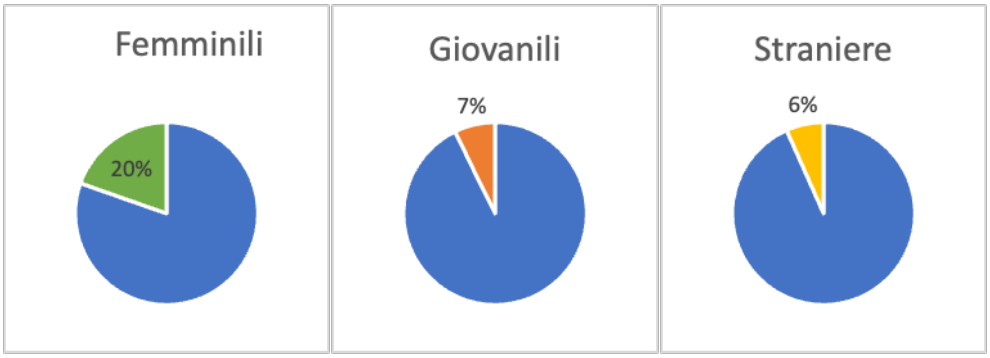
Anche il dato relativo alla regione Molise conferma gli andamenti finora analizzati: il 46% delle imprese del settore è rappresentato da imprese individuali; a seguire con il 34%, le società di capitali. Al 18% le società di persone e, a seguire, le altre forme societarie, con il 2%.



Anche in questo caso il dato femminile è rilevante, con 230 imprese, seguono 85 imprese giovanili e 78 imprese straniere. Di seguito la tabella di dettaglio con l'indicazione numerica delle nuove iscrizioni, delle imprese attive, delle imprese cessate e del numero di addetti, per ogni tipologia. Anche in questo caso i dati seguono i trend precedenti, con una presenza di imprese femminili pari al 20% del totale; a seguire le giovanili, al 7%, e le straniere, al 6%. La maggiore rilevanza delle imprese femminili in questo caso si conferma anche in relazione alle nuove iscrizioni.

Consistenza numerica 2021 per tipologia di impresa: femminile, giovanile e straniera

Tipologia impresa	Registrate	Iscrizioni	Attive	Cessazioni	Addetti tot.
Femminile	230	203	6	13	807
Giovanile	85	80	5	6	267
Straniera	78	1	74	5	182
Totale	**1.172**	**1.033**	**13**	**64**	**4.010**



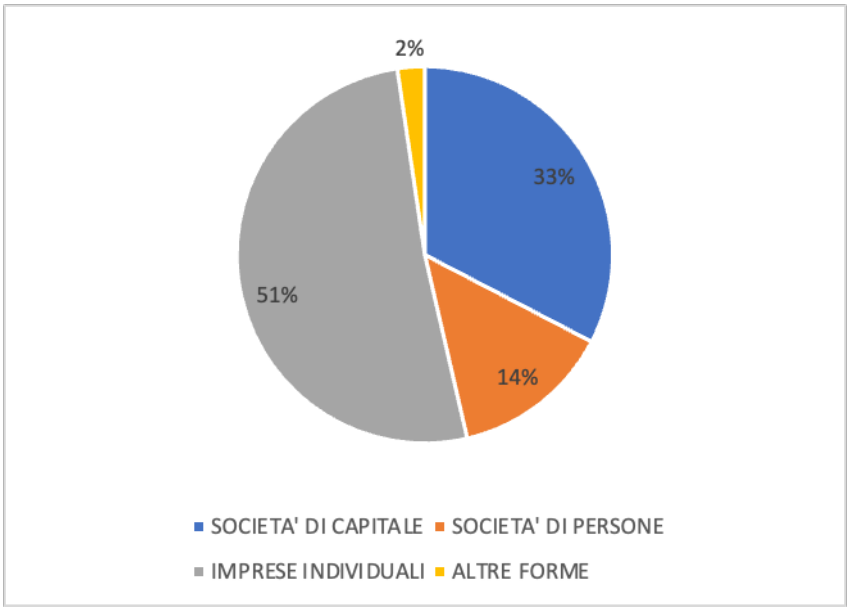
Puglia

Le imprese registrate in Puglia al 2021 sono 14.717, di cui 13.162 attive, per un impiego di 58.268 addetti in totale. Le cessazioni sono 650, superiori anche in questo caso alle nuove imprese iscritte, pari a 375. Si riporta di seguito la suddivisione per classe di natura giuridica.

Le imprese in Puglia nel 2021: suddivisione per classe di natura giuridica

Natura Giuridica	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
SOCIETA' DI CAPITALE	4.802	3.849	66	123	33.415
SOCIETA' DI PERSONE	2.203	1.668	12	47	7.361
IMPRESE INDIVIDUALI	7.546	7.402	294	471	15.746
ALTRE FORME	346	243	3	9	1.746
Totale	**14.717**	**13.162**	**375**	**650**	**58.268**

Il 51% delle aziende, 7.546, è costituito da imprese individuali; il 33% da società di capitali, con 4.802 imprese; seguono le società di persone, al 14%, con 2.023 imprese, e le altre forme, all'2%, con 346 imprese. Proporzioni confermate anche in relazione alle imprese attive, alle nuove iscrizioni e alle cessazioni. In particolare, in riferimento alle nuove imprese iscritte, si nota come ben il 78% delle imprese si siano costituite sotto forma di imprese individuali.

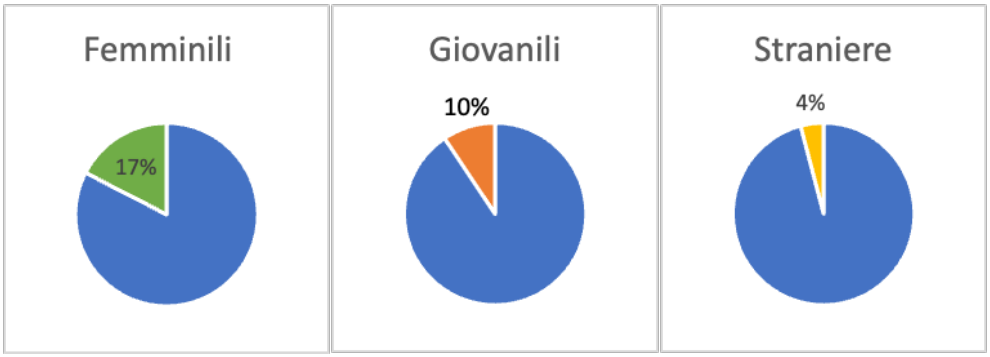


Il totale del numero di addetti impiegati segue il trend a livello nazionale e per il Mezzogiorno. Anche in questo caso, infatti, più della metà degli addetti è impiegato da società di capitali (57%), seguiti dalle imprese individuali, che impiegano il 27% del totale degli addetti, e dalle società di persone, con il 13%, seguono infine le altre forme societarie con il 3% sul totale.

Le imprese femminili nel 2021 in Puglia sono 2.569 seguite da 1.384 imprese giovanili e 604 imprese straniere. Anche in Puglia le imprese giovanili superano le femminili in relazione alle nuove iscrizioni. Di seguito la tabella di dettaglio.

Consistenza numerica 2021 per tipologia di impresa: femminile, giovanile e straniera

Tipologia impresa	Registrate	Iscrizioni	Attive	Cessazioni	Addetti tot.
Femminile	2.569	67	2.266	161	9.303
Giovanile	1.384	123	1.327	83	4.130
Straniera	604	21	560	28	2.131
Totale	**14.717**	**375**	**13.162**	**650**	**58.268**



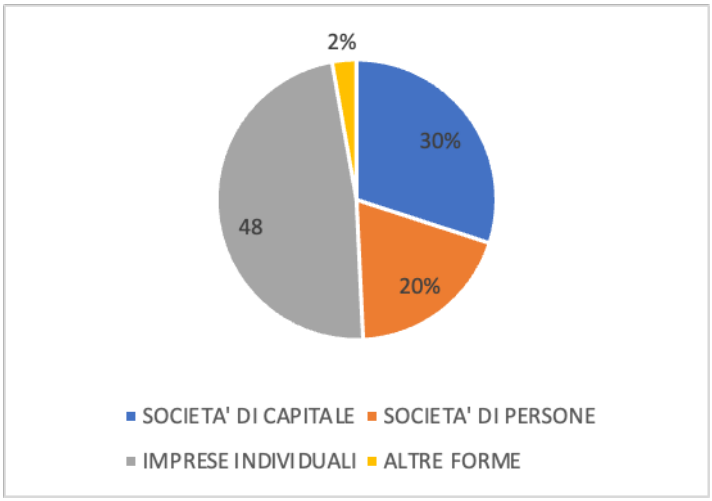
Sardegna

Le imprese registrate in Sardegna nel 2021 sono 9.055, di cui 8.075 attive, per un impiego di 30.554 addetti in totale. Le cessazioni sono 361, superando anche in questo caso le nuove imprese iscritte, pari a 234. Si riporta di seguito la suddivisione per classe di natura giuridica.

Le imprese in Sardegna nel 2021: suddivisione per classe di natura giuridica

Natura Giuridica	Registrate	Iscrizioni	Attive	Cessazioni	Addetti tot.
SOCIETA' DI CAPITALE	2.717	2.242	27	43	16.344
SOCIETA' DI PERSONE	1.742	1.388	8	39	5.212
IMPRESE INDIVIDUALI	4.341	4.233	197	272	7.945
ALTRE FORME	255	212	2	7	1.053
Totale	**9.055**	**8.075**	**234**	**361**	**30.554**

Il 48% delle aziende è costituito da imprese individuali, con un totale di 4.341 imprese; il 30% da società di capitali, con 2.717 imprese; seguono le società di persone, al 20% con 1.742 imprese, e le altre forme, all'2%, con 255 imprese. Proporzioni confermate anche in relazione alle imprese attive, alle nuove iscrizioni e alle cessazioni.

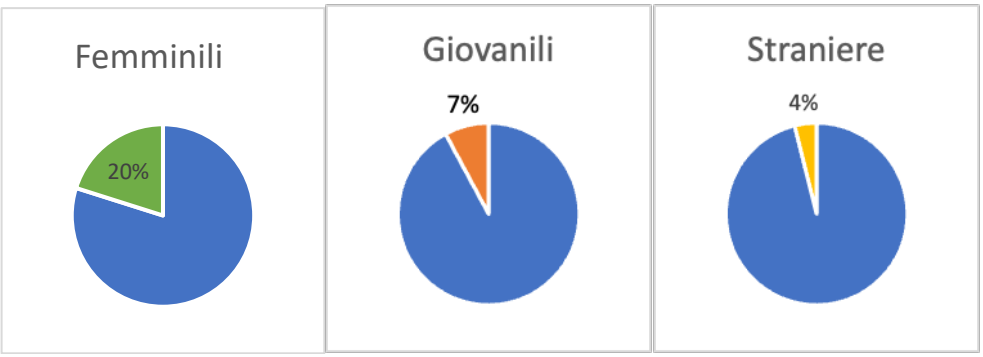


Il totale del numero di addetti impiegati conferma, anche in questo caso, il dato a livello nazionale e per il Mezzogiorno, con il 53% degli addetti impiegati nelle società di capitali, seguiti dalle imprese individuali che impiegano il 26% del totale degli

addetti e dalle società di persone, con il 17%; seguono infine le altre forme societarie, con il 4% sul totale.
Le imprese femminili nel 2021 in Sardegna sono 1.849, seguite da 715 imprese giovanili e da 355 imprese straniere. Anche in questo caso, i dati seguono i trend precedenti, con una presenza di imprese femminili pari al 20% del totale; a seguire le giovanili, al 7% e le straniere, al 4%.

Consistenza numerica 2021 per tipologia di impresa: femminile, giovanile e straniera

Tipologia impresa	Registrate	Iscrizioni	Attive	Cessazioni	Addetti tot.
Femminile	1.849	1.638	47	95	5.618
Giovanile	715	689	74	19	1.873
Straniera	355	15	325	19	875
Totale	**9.055**	**8.075**	**234**	**361**	**30.554**

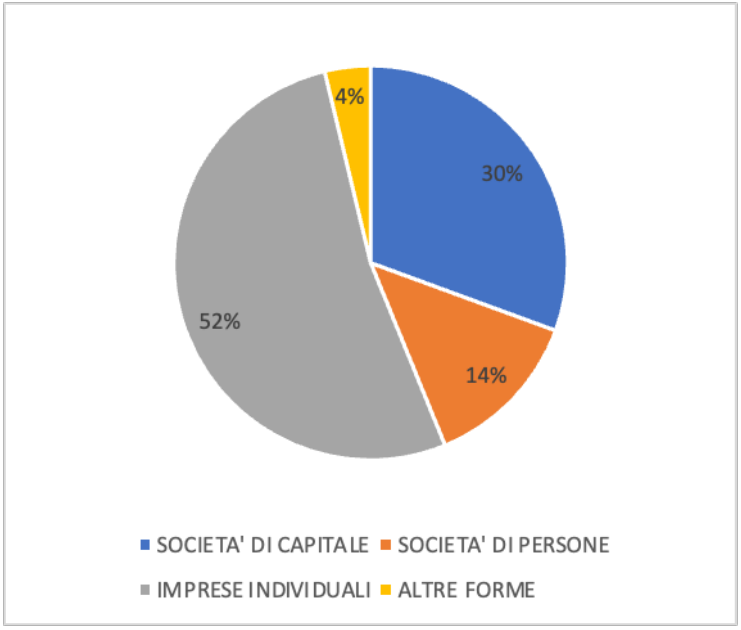


Sicilia
Le imprese registrate in Sicilia nel 2021 sono 20.405, di cui 18.242 attive, per un impiego di 67.556 addetti in totale. Le cessazioni sono 662 e superano, anche in questo caso, le nuove imprese iscritte, pari a 431. Si riporta di seguito la suddivisione per classe di natura giuridica.

Le imprese in Sicilia nel 2021: suddivisione per classe di natura giuridica

Natura Giuridica	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
SOCIETA' DI CAPITALE	6.240	5.027	70	110	36.804
SOCIETA' DI PERSONE	2.704	2.211	7	53	8.536
IMPRESE INDIVIDUALI	10.692	10.437	346	491	19.522
ALTRE FORME	769	567	8	8	2.694
Totale	**20.405**	**18.242**	**431**	**662**	**67.556**

Anche in Sicilia, ultima regione oggetto dell'analisi, si nota come il 52% delle aziende è costituita da imprese individuali, con 10.692 imprese; le società di capitali, con 6.240 imprese, rappresentano il 30%; seguono le società di persone, al 14%, con 2.704 imprese, e le altre forme, al 4%, con 769 imprese. Dati confermati anche in relazione alle imprese attive, alle nuove iscrizioni e alle cessazioni.

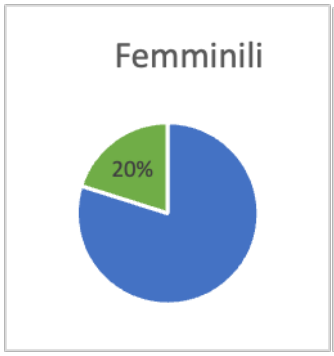


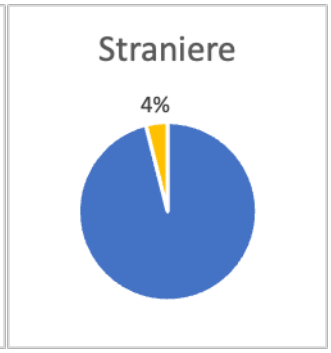
Il totale del numero di addetti impiegati conferma anche in questo caso i dati delle altre regioni analizzate, con il 55% degli addetti impiegati nelle società di capitali, seguiti dalle imprese individuali, che impiegano il 29% del totale degli addetti, e dalle società di persone, con il 12%; seguono infine le altre forme societarie con il 4% sul totale.

Le imprese femminili nel 2021 in Sicilia sono 4.105; sono 2.238 le imprese giovanili e 804 quelle straniere. Di seguito la tabella di dettaglio. Anche in questo caso i dati seguono i trend precedenti, con una presenza di imprese femminili pari al 20% del totale; a seguire le giovanili all'11% e le straniere, al 4%.

Consistenza numerica 2021 per tipologia di impresa: femminile, giovanile e straniera

Tipologia impresa	Registrate	Iscrizioni	Attive	Cessazioni	Addetti tot.
Femminile	4.105	3.725	72	151	12.436
Giovanile	2.238	2.151	145	122	5.307
Straniera	804	24	756	27	1.945
Totale	**20.405**	**18.242**	**431**	**662**	**67.556**





4.5 Imprese e occupazione durante la pandemia di COVID-19 nel Mezzogiorno

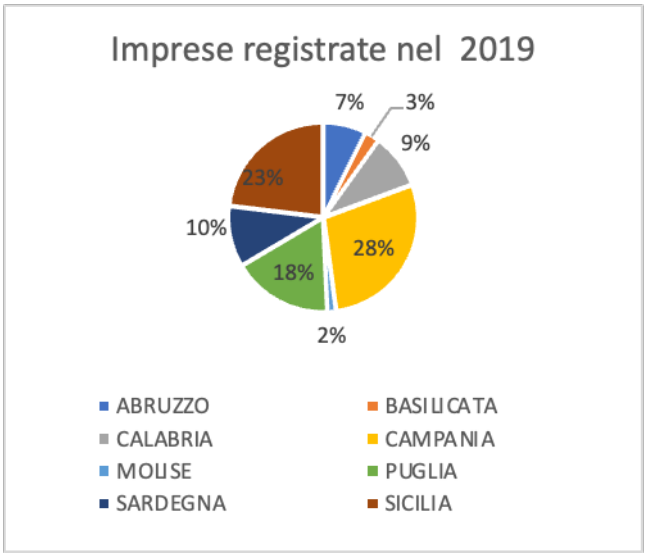
Al fine di verificare l'impatto della pandemia sulle imprese dell'economia blu nel Mezzogiorno, si è proceduto ad analizzare, rispetto al campione di riferimento, i dati delle imprese tra il 2019 e il 2022, esaminando come varia negli anni il numero delle imprese registrate e l'andamento della relativa occupazione. Come già analizzato in precedenza per l'anno 2021, la Campania si conferma per il periodo 2019-2022 la regione con il maggior numero di imprese e di addetti impiegati, seguono Sicilia e Puglia.

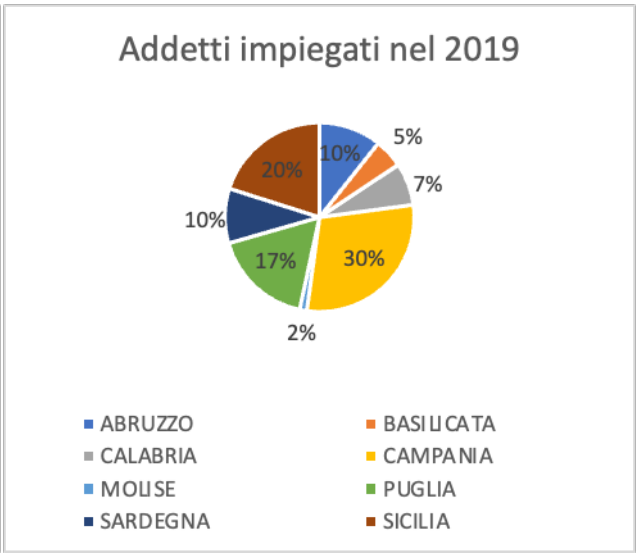
Nel 2019 nel Mezzogiorno si contano 85.093 imprese registrate, di cui 2.283 nuove iscrizioni nel Registro Imprese, le aziende cessate sono 4.424 e il totale degli addetti impiegati nelle imprese dell'economia blu ammonta a 324.308.

Le imprese nel Mezzogiorno nel 2019: suddivisione per Regione

Regione	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Abruzzo	6.254	156	328	34.610
Basilicata	2.159	39	95	16.120
Calabria	8.048	211	377	23.539
Campania	24.273	622	1.244	94.854
Molise	1.193	32	67	3.995
Puglia	14.644	478	863	55.650
Sardegna	8.875	252	456	30.345
Sicilia	19.647	493	994	65.195
Totale	**85.093**	**2.283**	**4.424**	**324.308**

La Campania conta il 28% del totale delle imprese, segue la Sicilia con il 23% e la Puglia con il 18%. A seguire la Sardegna con il 10%, la Calabria con il 9%, la Basilicata con il 3% e il Molise con il 2% delle imprese registrate. Le percentuali sono sostanzialmente le stesse in riferimento al numero di addetti: la Campania impiega il 30% degli occupati totali del Mezzogiorno, seguono la Sicilia con il 20% e la Puglia con il 17%.



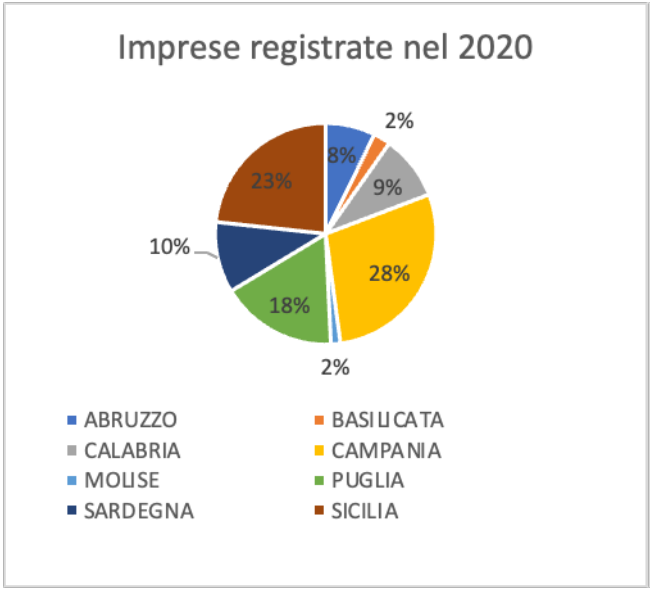


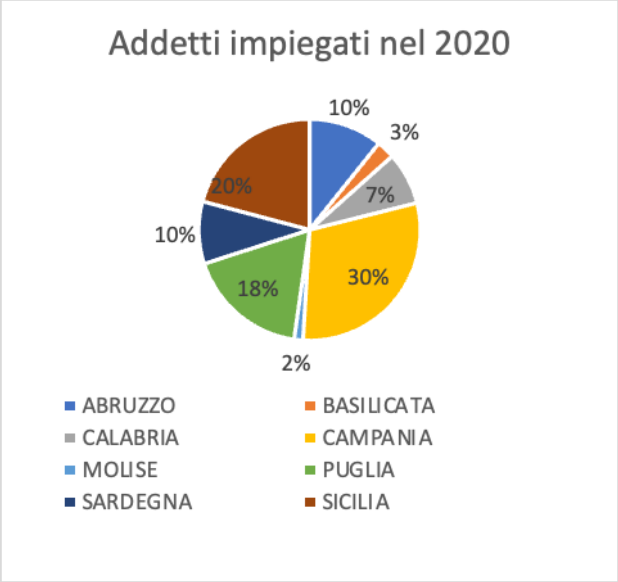
Nel 2020 il totale delle imprese dell'economia blu registrate nel Mezzogiorno è 85.700, 1.951 le nuove iscrizioni e 3.670le imprese cessate. Il totale degli addetti ammonta a 304.191. Rispetto al 2019 il numero delle imprese registrate rimane invariato, si segnale un lieve aumento, il numero degli addetti totali subisce invece una diminuzione del 6%, diminuiscono anche le cessazioni (-6%) e le nuove iscrizioni (-14%).

Le imprese nel Mezzogiorno nel 2020: suddivisione per Regione

Regione	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Abruzzo	6.234	130	280	32.650
Basilicata	2.132	43	103	8.136
Calabria	8.104	174	292	23.348
Campania	24.541	603	1.017	90.854
Molise	1.191	21	47	3.919
Puglia	14.651	339	662	54.110
Sardegna	8.886	202	416	27.700
Sicilia	19.961	439	853	63.474
Totale	**85.700**	**1.951**	**3.670**	**304.191**

Anche nel 2020 il 28% delle imprese dell'economia blu ha sede in Campania, seguita dalla Sicilia con il 23% e dalla Puglia con il 18%. A seguire la Sardegna con il 10%, la Calabria con il 9%, l'Abruzzo con l'8%, la Basilicata e il Molise con il 2% delle imprese registrate. La ripartizione delle imprese per regione corrisponde a quella del 2019. Lo stesso vale per il numero totale degli addetti impiegati dalle imprese, il 30% sul totale opera in Campania, segue la Sicilia con il 20% e la Puglia con il 18%.



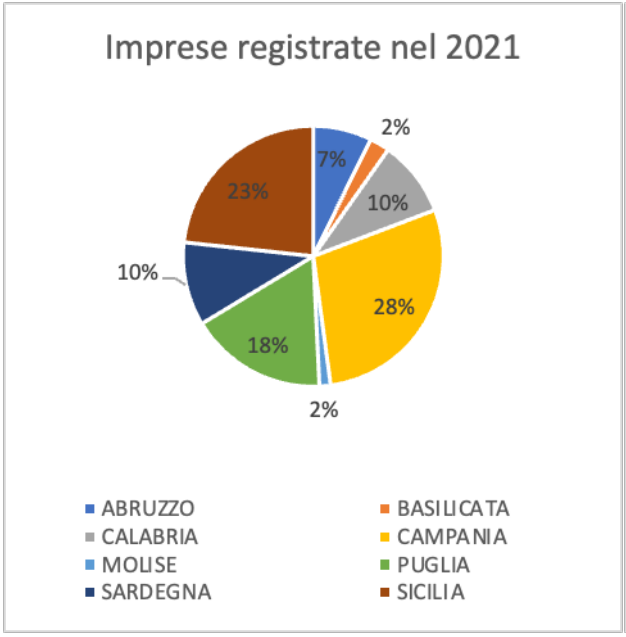


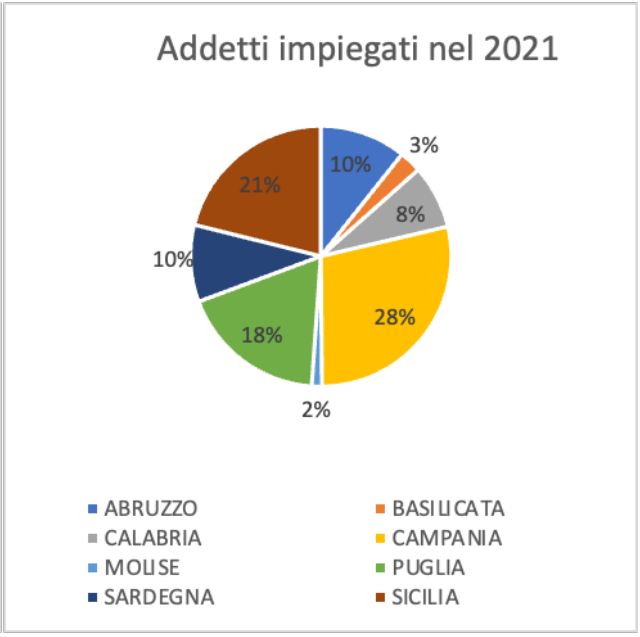
Nel 2021 il totale delle imprese dell'economia blu nel Mezzogiorno è 86.964, si registra un leggero aumento rispetto al 2020 (+1%), un aumento del 6% per le nuove iscrizioni e del 5% in relazione all'occupazione. Diminuiscono invece le cessazioni, altro segnale interessante rispetto agli effetti pandemici sul settore.

Le imprese nel Mezzogiorno nel 2021: suddivisione per Regione

Regione	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Addetti tot.
Abruzzo	6.285	142	228	34.202
Basilicata	2.108	32	82	8.790
Calabria	8.269	194	261	25.267
Campania	24.953	649	906	91.284
Molise	1.172	13	64	4.010
Puglia	14.717	375	650	58.268
Sardegna	9.055	234	361	30.554
Sicilia	20.405	431	662	67.556
Totale	**86.964**	**2.070**	**3.214**	**319.931**

Il 28% delle imprese ha sede in Campania, il 23% in Sicilia, il 18% in Puglia. Seguono le altre regioni la Sardegna con il 10%, la Calabria con il 10%, l'Abruzzo con il 7%, la Basilicata e il Molise con il 2% delle imprese registrate. Lo scenario è sovrapponibile agli anni precedentemente analizzati. Lo stesso vale per l'occupazione: il 28% del totale degli addetti è impiegato in Campania, il 21% in Sicilia, il 18% in Puglia, a seguire le altre regioni.



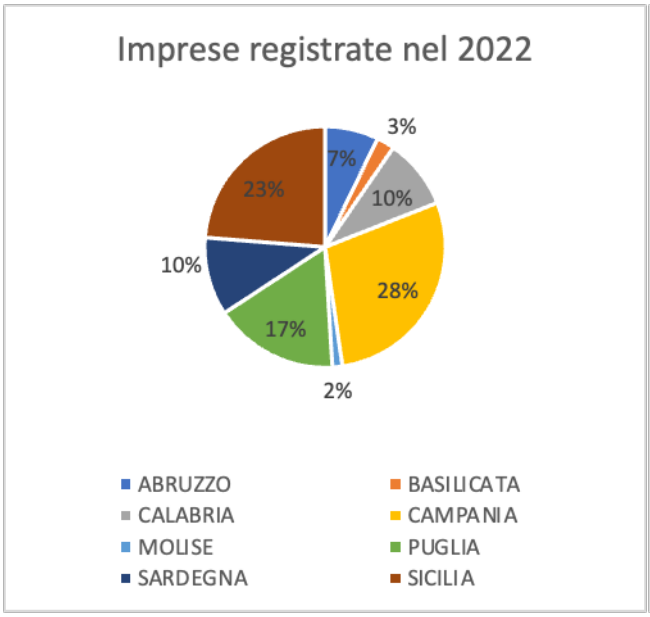


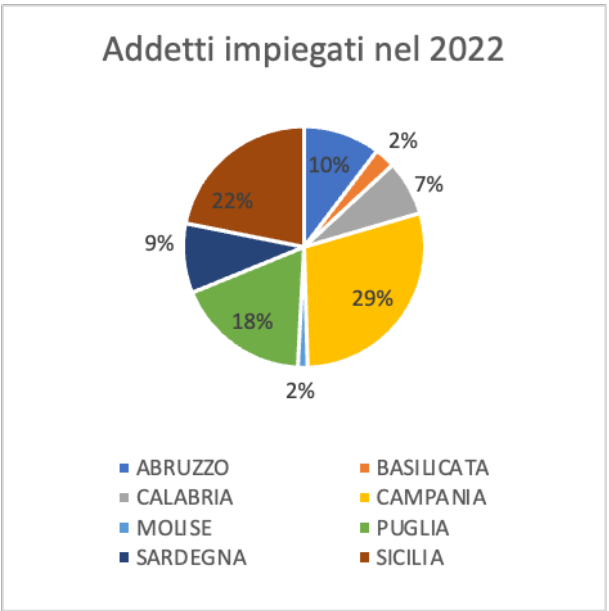
Per quanto riguarda il 2022 i dati a disposizione riguardano solo il numero delle imprese registrate e il totale degli addetti impiegati. Il totale delle imprese registrate ammonta a 87.371, il dato rimane pressoché invariato rispetto al 2021. Lo stesso si rileva per il numero di occupati, leggermente in aumento (+1%) rispetto all'anno precedente.

Le imprese nel Mezzogiorno nel 2022: suddivisione per Regione

Regione	Registrate	Addetti tot.
Abruzzo	6.272	33.424
Basilicata	2.100	9.025
Calabria	8.248	23.916
Campania	25.046	94.311
Molise	1.174	4.213
Puglia	14.619	58.380
Sardegna	9.164	30.288
Sicilia	20.748	70.864
Totale	**87.371**	**324.421**

Anche nel 2022 il 28% delle imprese ha sede in Campania, il 23% in Sicilia, il 17% in Puglia. Seguono la Sardegna e Calabria con il 10%, l'Abruzzo con il 7%, la Basilicata e il Molise con il 2% delle imprese registrate. Lo scenario coincide con gli anni precedentemente analizzati. Lo stesso vale per l'occupazione: il 29% del totale degli addetti è impiegato in Campania, il 22% in Sicilia, il 18% in Puglia, a seguire le altre regioni.
Il dato relativo alla consistenza numerica delle aziende tra il 2019 e il 2022, non segnala effetti negativi della pandemia sulle imprese dell'economia blu, si rileva anzi un aumento del 2,6% delle imprese registrate. Il dato della relativa occupazione rimane invece stabile.





5. FOCUS BILANCI

Si analizzano di seguito, per ogni regione del Mezzogiorno d'Italia, i valori aggregati degli ultimi tre bilanci (2018, 2019 e 2020) depositati dalle società appartenenti al codice Ateco 30.12: costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive. Non sono stati analizzati i dati della Basilicata e del Molise in quanto non vi sono aziende compresenti

nei tre anni che abbiano presentato bilancio afferente al codice Ateco selezionato. I dati del Mezzogiorno confermano che il settore della cantieristica nautica non sta risentendo negativamente degli effetti della pandemia da Covid 19. Confrontando i dati di bilancio delle sei regioni oggetto di analisi, solo due registrano un fatturato in calo tra il 2018 e il 2020; le restanti presentano un fatturato in crescita, mediamente del 10%. I costi della produzione rimangono invariati e le aziende non hanno effettuato tagli sul personale. Nel complesso, anche gli indicatori di economicità della gestione caratteristica e degli investimenti, mostrano risultati positivi.

Partendo dall'**Abruzzo,** si nota che nel 2020, anno in cui il Covid si è mostrato, il fatturato non ha subito variazioni rilevanti (955.945 euro), segnando un incremento dell'1% rispetto al fatturato del 2019 (943.219 euro) e rimanendo stabile rispetto al dato del 2018 (957.145 euro). Gli impianti hanno lavorato mantenendo una efficienza produttiva soddisfacente, lo dimostra il ROT per il 2020 (indice di rotazione del capitale investito), pari a 1,44, in lievissimo rialzo rispetto all'1,40 del 2019. Questo indicatore esprime il ricavo netto medio generato da ogni unità di capitale operativo investito nell'attività dell'azienda e quindi è molto importante per valutare la capacità produttiva dell'impresa. I costi della produzione tra il 2020 e il 2019 rimangono pressoché invariati (+10.329 euro), con un aumento percentuale dell'1%, con una diminuzione del 2% invece se rapportati al 2018 (-22.941 euro).
Le aziende nel 2020 hanno acquistato meno materie prime rispetto al 2019 (-21.221 euro) aumentando invece i costi per servizi (+25.238 euro), costi che rimangono stabili invece rispetto al 2018. Rientrano in questa voce di bilancio tutti i costi, certi o stimati derivanti dall'acquisizione di servizi. A titolo esemplificativo e non esaustivo, si indicano: trasporti (se non addebitati in fattura dai fornitori di materie e merci); assicurazioni (se non addebitate come sopra); energia elettrica, telefono, acqua, gas ed altre utenze; viaggio e soggiorno; riparazioni e manutenzioni eseguite da imprese esterne; lavorazioni eseguite da terzi; consulenze tecniche, legali, fiscali, amministrative e commerciali e revisione contabile; pubblicità e promozione; provvigioni e rimborsi spese ad agenti e rappresentanti; servizi esterni di vigilanza; servizi esterni di pulizia; compensi e rimborsi spese ad amministratori, sindaci e revisori esterni.
La spesa per la forza lavoro nel 2020 segnala una leggera diminuzione rispetto al 2018 (-13.078 euro) rimanendo invariata rispetto al 2019. Contemporaneamente le aziende hanno lasciato stabile la quota destinata agli investimenti tra il 2019 e il 2020 (+5.136 euro) e sono diminuite le immobilizzazioni (-52.493 euro). Il totale dei debiti aumenta tra il 2019 e il 2020 (+38.397), diminuisce del 12% invece se comparato al 2018 (-76.882).
L'attivo circolante, quindi la serie di impieghi di breve durata e la liquidità utilizzabile in meno di 12 mesi, è aumentato del 12% tra il 2019 e il 2020 (+125.527 euro) rimando pressoché invariata tra il 2018 e il 2020 (+49.978 euro). Le aziende hanno quindi deciso di tenere più soldi in cassa, o comunque di poter disporre di risorse liquidabili a breve.
Altro indicatore utilizzato è il ROS, che esprime il margine sulle vendite e che esprime in sintesi la capacità dell'impresa di praticare prezzi remunerativi rispetto ai costi sostenuti. Nel 2020 il ROS esprime un valore positivo e rimane invariato rispetto al

2019, con un valore pari al 3,7%. Le aziende godono quindi di una buona efficienza operativa e dunque sono in grado di sostenere i costi operativi, coprire eventuali altri oneri e remunerare eventualmente gli azionisti.
Anche il ROI rimane positivo tra il 2019 e il 2020, attestandosi al 5%. Si tratta dell'indice di redditività del capitale proprio e indica la redditività del capitale impiegato complessivamente da un'azienda. Il ROI permette quindi di valutare l'economicità della gestione caratteristica e degli investimenti accessori considerati nel loro insieme. Anche gli indici di redditività mostrano quindi risultati soddisfacenti e positivi.

Analizzando i dati della **Calabria,** si nota che il fatturato tra il 2019 e il 2020 delle aziende operanti nel comparto della cantieristica ha subito un incremento del 13% passando da 21.888.989 a 25.310.543 euro, rimane pressoché stabile invece se comparato al 2018.
Gli impianti hanno lavorato mantenendo una efficienza produttiva positiva ma in diminuzione; il ROT per il 2020 (indice di rotazione del capitale investito) rimane positivo al 3,7%, tuttavia risulta in netta diminuzione se comparato al 2018, anno in cui l'indice di rotazione del capitale investito era quasi il doppio (6,3%), in diminuzione anche rispetto al 2019 (4,8%). I costi della produzione subiscono un leggero aumento, +5% tra il 2018 (22.291.011 euro) e il 2020 (23.617.270 euro). Le aziende hanno acquistato più materie prime tra il 2019 e il 2020, con un aumento dei costi pari al 22%, aumento che si dimezza al 10% se comparato al 2018.
Anche i costi per il personale e per i servizi aumentano, ma in misura lieve, 4% in più tra il 2019 e il 2020; stesso aumento percentuale per i costi del personale tra il 2018 e il 2020; rimangono invece invariati se rapportati al 2019.
Contemporaneamente, si è incrementata sensibilmente la quota destinata agli investimenti, aumentata del 60% tra il 2018 e il 2020; sono aumentate anche le immobilizzazioni tra il 2019 e il 2020. In questo biennio il totale dei debiti aumenta di 509.579 euro, apparendo stabile se comparato al 2018. L'attivo circolante è aumentato dell'8% tra il 2018 e il 2020, rimanendo pressoché invariato tra il 2019 e il 2020. Le aziende hanno quindi deciso anche in questo caso di tenere più soldi in cassa o comunque di poter disporre di risorse liquide a breve. Nel 2020 il ROS esprime un valore positivo e rimane invariato rispetto al 2019, con un valore pari al 7%.
Le aziende godono quindi di una buona efficienza operativa e sono dunque in grado di sostenere i costi operativi, coprire eventuali altri oneri e remunerare eventualmente gli azionisti. Anche il ROI rimane positivo, attestandosi al 28% nel 2020; tuttavia diminuisce se comparato al 2019, anno in cui l'indice era pari al 45%. L'economicità della gestione caratteristica rimane quindi a livelli positivi.

Analizzando i dati della **Campania**, si nota da subito che, a differenza delle regioni appena esaminate, si registra un calo di fatturato tra il 2018 (53.954.818 euro) e il 2020 (50.735.040 euro) pari al 6%, valore che aumenta al 9% se comparato al 2019 (55.614.192 euro). Si è quindi proceduto ad analizzare i ricavi di vendita e si è notato un analogo calo tra il 2018 (49.437.213 di euro) e il 2020 (47.151.619 mln di euro) pari al 5%, valore che sale al 9% (52.059.126 euro) se comparato al 2019. Avendo registrato un fatturato in diminuzione si è proseguito con il calcolo del margine operativo netto e si è riscontrato anche in questo caso che le aziende hanno tratto un

margine negativo dalla vendita dei prodotti, il core business delle aziende della cantieristica è quindi in perdita, probabilmente si tratta dell'effetto negativo dovuto alla pandemia da Covid 19. Gli impianti hanno continuato a lavorare mantenendo un'efficienza produttiva positiva, i costi della produzione rimangono pressoché invariati tra il 2018 (55.443.23 euro) e il 2020 (54.158.472 euro, in leggera diminuzione), si registra invece un aumento di costi nel 2019 (59.693.436 euro). Nello specifico i costi per l'acquisto di materie prime segnano lo stesso andamento: un aumento nel 2019 del 16%, per poi calare nel 2020 del 9%; rimangono pressoché stabili se comparati al 2018. Un lieve calo si registra per il costo del personale tra il 2018 e il 2020 (-3%). Contemporaneamente le aziende hanno aumentato sensibilmente la quota da destinare agli investimenti, aumentata del 18% tra il 2018 e il 2020. Sono aumentate anche le immobilizzazioni tra il 2018 e il 2020 (+5.486.225 euro). Il totale dei debiti, quindi, aumenta considerevolmente nel biennio 2019 e il 2020 (+15.633.090 euro) e nel triennio 2018-2020 (+ 12.346.923 euro), le aziende si sono quindi indebitate per far fronte all'aumento degli investimenti.

Nel 2020 il ROS esprime un valore negativo e rimane invariato rispetto al 2019, con un valore pari a -6%. Le aziende non godono quindi di una buona efficienza operativa e non riescono a sostenere i costi operativi, coprire eventuali altri oneri e remunerare eventualmente gli azionisti. Anche il ROI rimane negativo, attestandosi al -9% nel 2020, L'economicità della gestione caratteristica rimane quindi a livelli negativi.

In **Puglia** il fatturato delle aziende operanti nel settore della cantieristica è positivo, segnalando un incremento del 30% tra il 2018 (17.425.135 euro) e il 2020 (22.602.530 euro), dell'8% se comparato al 2019 (20.882.075 euro). Analogamente sono aumentati del 30% i ricavi legati alle vendite tra il 2018 (16.558.408 euro) e il 2020 (21.493.416 euro). Il margine operativo netto rimane stabile nell'ultimo triennio, registra un tasso leggermente positivo dell'1% nel 2020, del 3% nel 2019 e rimane a zero nel 2018; si può quindi stabilire che le aziende hanno tratto un leggero margine sulle vendite. I costi della produzione subiscono un aumento del 30% tra il 2018 (18.450.690 euro) e il 2020 (23.650.454 euro). Le aziende hanno infatti acquistato più materie prime tra il 2018 e il 2020 (+4.028.824 euro) e tra il 2019 e il 2020 (+3.168.555 euro), anche i costi per i servizi aumentano tra il 2018 e il 2020 (+1.669.751 euro); i costi del personale invece segnano una diminuzione tra il 2018 e il 2020 (-362.252 euro).

Contemporaneamente, le aziende hanno incrementato sensibilmente la quota da destinare agli investimenti, aumentata del 36% tra il 2018 e il 2020, aumento pari al 10% se comparato al 2019. Sono aumentate anche le immobilizzazioni tra il 2019 e il 2020 (+1.635.887 euro). Il totale dei debiti, quindi, cresce del 30%, percentuale che sale al 50% se comparata al 2018. L'attivo circolante è aumentato progressivamente tra il 2018 e il 2019 (+2.431.685 euro) e tra il 2019 e il 2020 (+4.360.765 euro). Anche in questo le aziende hanno deciso di disporre di risorse facilmente liquidabili nel breve periodo.

L'indicatore ROS segnala però valori negativi in tutti gli anni analizzati, attestandosi a -5% nel 2020. Le aziende non sono state in grado di sostenere l'aumento dei costi, il reddito operativo risulta negativo. Anche il ROI rimane negativo, -21% nel 2020.

Anche in **Sicilia** il fatturato tra il 2019 e il 2020 delle aziende operanti nel comparto della cantieristica ha subito un incremento del 4% passando da 21.261.207 euro a

22.053.030 euro, aumento che ammonta al 17% se comparato al 2018 (18.925.106 euro). I ricavi delle vendite aumentano del 12 % tra il 2018 e il 2020, rimangono invece invariate tra il 2019 e il 2020. I costi della produzione subiscono un aumento, +12% tra il 2018 (18.758.408 euro) e il 2020 (20.922.562 euro), incremento che ammonta al 3% se comparato al 2019 (20.389.919 euro). Percentuali confermate per i costi delle materie prime, del personale e per i servizi. Contemporaneamente le aziende hanno incrementato sensibilmente la quota da destinare agli investimenti, aumentata del 73% tra il 2018 e il 2020 e del 54% tra il 2019 e il 2020. Sono cresciute anche le immobilizzazioni (+ 4.198.567 euro). Il totale dei debiti, quindi, sale tra il 2018 e il 2020 del 14%, stesso incremento percentuale comparato al 2019. L'attivo circolante è aumentato del 16% tra il 2018 e il 2020 e dell'11% in comparazione al 2019.

Nel 2020 il ROS esprime un valore positivo e rimane invariato rispetto al 2019, con un valore pari al 6%. In aumento di 4 punti percentuali se confrontato al 2018. Le aziende godono quindi di una buona efficienza operativa e dunque sono in grado di sostenere i costi operativi, coprire eventuali altri oneri e remunerare eventualmente gli azionisti. Anche il ROI rimane positivo, attestandosi al 12% nel 2020, tuttavia in diminuzione se comparato al 2019, anno in cui l'indice si era pari al 15%. L'economicità della gestione caratteristica rimane a livelli positivi.

In **Sardegna** il comparto della cantieristica risulta leggermente in affanno, il fatturato diminuisce di 117.658 mila euro tra il 2018 e il 2020 (-1%), con una diminuzione di -1.224.022 mln di euro se comparata al 2029 (-7%). Analogamente, sono diminuiti i ricavi di vendita, -3% tra il 2018 e il 2020, percentuale che sale al 9% tra il 2019 e il 2020. Anche l'utile registra un andamento negativo, passando da 301.546 euro del 2018 a 464.284 del 2019, per poi precipitare con una perdita di 136.800 euro nel 2020. Di conseguenza, anche il margine operativo netto tende a diminuire lievemente in maniera progressiva dal 2018 e 2019, anni in cui l'indice era tra il 2% e il 3%al -1% del 2020. Questo dato conferma che le aziende hanno venduto meno. Anche in questo caso i costi della produzione sono aumentati, +30% tra il 2018 e il 2020, +16% rispetto al 2019; aumenti percentuali confermati analogamente per i costi di materie prime e per i servizi; i costi del personale rimangono invece pressoché stabili.

Contemporaneamente le aziende hanno aumentato la quota da destinare agli investimenti, salita del 12% tra il 2018 (9.075.229 euro) e il 2020 (10.201.318 euro), incremento pari al 9% se comparato al 2019 (9.363.512 euro). Sono aumentate anche le immobilizzazioni, del 37% tra il 2018 e il 2020 e del 23% nel tra il 2019 e il 2020. Il totale dei debiti quindi cresce considerevolmente, del 65% tra il 2019 (17.072.159 euro) e il 2020 (28.100.141 euro) percentuale che sale al 100% se comparata al 2018 (13.439.240 euro).

L'indicatore ROS segnala però valori pari a zero in tutti gli anni analizzati. Le aziende non sono state in grado di sostenere l'aumento dei costi, il reddito operativo risulta negativo. Anche il ROI rimane negativo, -20% nel 2020, -18% nel 2019 e -8% nel 2018. L'economicità della gestione caratteristica rimane quindi a livelli critici.

6. "IL MARE PROSSIMO VENTURO". LE TENDENZE DELL'ECONOMIA BLU

In occasione della 85° Fiera del Levante Unioncamere Puglia ha organizzato un evento di presentazione dei risultati dello studio "Trend Waves", un'approfondita indagine sulle macro-tendenze della blue economy nel mondo. Lo studio, commissionato da Unioncamere Puglia e realizzato da Astra Ricerche, è stato realizzato e presentato nell'ambito del progetto Smart Adria, a valere su Interreg IPA CBC Italia-Albania-Montenegro e co-finanziato dall'Unione Europea. Patrizia Martello (sociologa dei consumi, docente in NABA a Milano) e Cosimo Finzi (docente e Direttore di Astra Ricerche, istituto di ricerche sociali e di marketing) e Luigi Triggiani, Segretario Generale di Unioncamere Puglia, hanno presentato e discusso i risultati dell'indagine, un evento seguito in presenza e online da circa 300 persone.

Lo studio si compone di due parti: una di ricerca di mercato, che fotografa il consumo attuale dei prodotti ittici in Italia, il settore della pesca e acquacoltura ma anche turismo; la seconda è dedicata al trendwatching, con approfondimenti sulle tendenze future sul consumo del pesce, sulla evoluzione del gusto e della domanda nei principali settori dell'economia del mare. Lo studio è stato condotto tramite interviste dirette ad una popolazione di più di mille italiani di tutte le fasce di età, a partire dai 18 anni.

L'analisi ha rilevato sin da subito che negli ultimi quattro anni il mercato è cambiato rapidamente, il 57% degli italiani consuma spesso pesce, almeno una volta alla settimana; circa il 15 % della popolazione italiana consuma pesce molto raramente e il 28% a volte, solo due o tre volte al mese. C'è quindi grande possibilità di crescita, spinta anche dal cambio degli stili alimentari e da un progressivo allontanamento dalla carne. Inoltre, il pesce ha un ruolo positivo nella percezione degli elementi nutritivi che esso contiene, c'è molta attenzione alla salute e al ruolo cardine del pesce in un'alimentazione sana ed equilibrata. La frequenza nel consumo del pesce è più alta tra i giovani di età compresa tra i 25 e 34 anni, uomini e donne sono allo stesso livello e il consumo è trasversale nelle varie regioni italiane, con qualche picco al sud. Si nota però che al crescere della dimensione della città cresce anche il consumo di pesce e all'aumentare della possibilità di spesa ne aumenta il consumo.

Negli ultimi 3-4 anni il consumo di prodotti ittici è profondamente cambiato, ad oggi il 45% degli italiani ha cambiato abitudini, il 22% ha diminuito il consumo di pesce, il 23% invece lo ha aumentato. Il principale motivo per cui si consuma pesce è il suo ruolo cardine in un'alimentazione sana ed equilibrata (81.3%), seguito dal gusto (76.0%) e dagli elementi nutritivi apportati (73.6%). Il 56% della popolazione intervistata ha dichiarato che un prezzo più accessibile spingerebbe a un maggior consumo di pesce. Questo rivela che nel nostro Paese occorre concentrarsi su politiche di prezzo più accessibili. Inoltre, il 31% degli intervistati ha dichiarato che consumerebbe più pesce se ci fosse garanzia sulla qualità e sulle caratteristiche salutari.
Si profila il ritratto di un consumatore confuso e allarmato di fronte a tutte le notizie relative alle problematiche alimentari e di salute. Il 25% degli intervistati dichiarano inoltre che preferirebbero una maggiore facilità nella preparazione del pesce, tema di notevole rilevanza in ambito di trasformazione, considerato che il fattore tempo è sempre più importante al giorno d'oggi.
L'indagine ha poi analizzato gli aspetti legati all'informazione, domandando ai consumatori quanto ritengano di essere informati sulla pesca e sull'allevamento di

pesci e affini in Italia. Il dato è deludente: rispetto ad altri settori (pasta, riso, carne, ecc.) solo il 30,6% degli intervistati (neanche una persona su tre) ritiene di essere informato sulla pesca e allevamento; il 34,1% dichiara addirittura di sapere poco o niente sul comparto. Il rischio di permeabilità a informazioni superficiali o addirittura false è evidente: tra le fonti di informazione prevalenti troviamo la TV (46.5%), seguita da notizie online per il 31.9%, siti specializzati al 26.2% e social network (18.8%). Interessante anche il ruolo di ristoratori e chef, che si dimostrano una fonte di informazione autorevole per il 20.3% degli intervistati.
Dallo studio è emerso, però, anche il rischio di un'informazione frettolosa. Un cittadino non ben informato rischia di essere influenzato, come già è capitato in altri settori, da notizie non corrette, non rilevanti, non ben spiegate: questo può ridurre le potenzialità di crescita del mercato che sono invece elevate anche grazie al cambiamento degli stili di consumo alimentare.
La ricerca ha infine interrogato gli italiani su cosa si intenda per pesca sostenibile: è emerso che per gli italiani la pesca nelle nostre acque (60.0%) è più sostenibile che in quelle fuori dall'area italiana (44.6%), ed è necessario rispettare i periodi di pesca corretti per ogni specie (71.1%) e le quantità massime consentite (71.1%). Il pesce di allevamento supera quello pescato per prezzo accessibile, ottiene risultati simili per sostenibilità sociale e ambientale e per la garanzia di prodotto sano. Il pescato, invece, è considerato superiore per gusto, consistenza e valori nutrizionali.
Guardando alla ristorazione, gli italiani si aspettano prima di tutto pesce freschissimo (73.7%), poi un gusto superiore (52.7%), quindi la garanzia che la materia prima sia di origine italiana (50.4%). Solo il 33.7% degli intervistati sceglie un ristorante di pesce per la creatività dello chef. Il prodotto, quindi, è più importante del servizio in questo ambito, ma molto potrà cambiare in futuro: il 36.1% del campione afferma infatti di essere disposto ad assaggiare nuove proposte nel panorama della cucina di pesce e il 26.5% utilizza servizi di delivery per portate di pesce.
Si fa strada, inoltre, il tema del consumo sostenibile nel settore HoReCa: il 65,2% del campione è favorevole alle "porzioni ripensate" o al doggy bag, il 61,1% mostra attenzione per la riduzione degli sprechi nelle cucine, il 62,4% alla pesca sostenibile e il 59,4% alla trasparenza sull'origine della materia prima.
Anche nel delivery gli italiani si mostrano aperti alle innovazioni: spicca l'idea di formule veloci e semplici per il consumo di pesce presso la ristorazione organizzata (49.0%), ma ottimo consenso ottengono anche l'idea di una più ampia offerta di consegne di prodotti ittici pronti (48.5%) e di meal kit preparati da chef di alto livello, con cottura terminata a casa dal consumatore finale (40.8%).

La seconda parte dello studio riguarda le tendenze e le opportunità dei prossimi 20 anni per l'economia del mare, in particolare Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU; il programma ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile in un grande piano d'azione, per un totale di 169 target o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030. Il documento ci chiede di "Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile". L'Italia rispetto a questo goal si posiziona purtroppo criticamente: gli stock ittici italiani sono quasi interamente sovra

sfruttati, è protetto solo l'1,7% delle aree marine, rispetto al 30% previsto entro il 2030.
Lo studio prosegue con l'analisi dei mega trend che impattano sul food. Il climate change è il più grande trend, seguono la malnutrizione, l'urbanizzazione (nel 2030 il 60% della popolazione mondiale vivrà nelle aree urbane), il tema demografico che include sia l'aumento della popolazione che l'invecchiamento, rilevando necessità nutrizionali diverse a seconda dell'età, la scarsità delle risorse naturali che vengono sempre più dissipate e non rigenerate, le industrie 4.0, quindi la digitalizzazione di tutta filiera.
Guardando al cibo del futuro, secondo la FAO l'oceano fornisce la fonte primaria di proteine nelle diete di circa un miliardo di persone, e l'approvvigionamento tenderà ad aumentare del 60% entro il 2050 per soddisfarne 9 miliardi. Secondo uno studio condotto da Rabobank, l'industria ittica ha registrato nell'ultimo anno una notevole ripresa, con la Cina che si conferma come il maggiore esportatore del pianeta. L'ultimo anno fornisce segnali di grande speranza anche per le proteine di alto valore: durante la pandemia, infatti, gamberetti e salmonidi sono cresciuti in valore commerciale del 17% e 20%, a fronte della crescita del manzo, che si attesta al 16%.
Driver fondamentale di questa crescita nei consumi è il benessere e tutto ciò che riguarda la salute: biologico, free-from, nutraceutica, plant based, beauty from inside. Il pesce è un eccezionale mix di gusto e salute, lo si sceglie perché fa bene.
In tema di deperibilità e frontiera in campo di ricerca e sviluppo sulle tecniche di elaborazione e conservazione, i trend sono già in atto e parlano di tecnologie del freddo, di pellicole edibili, di nanotecnologia. Il trend emergente riguarda tecnologie termiche e non termiche e sensori iper-spettrometrici. Ad esempio, si cita il caso di sensori intelligenti basati su raggi ultravioletti, visibili e infrarossi per rilevare composizione chimica, colore, microplastica, deterioramento microbico e tanto altro. Il packaging edibile, secondo diverse previsioni, aumenta la sua importanza come sostituto degli imballaggi in plastica nel mercato e nell'immaginario del consumatore. Sempre in tema di imballaggi la vera sfida è aumentare la durata della conservazione degli alimenti freschi grazie al miglioramento degli stessi, questo porterebbe ad un impatto significativo sulla riduzione degli sprechi alimentari, il 9% del pesce acquistato viene infatti buttato.
Per quanto riguarda la pesca, l'AIPA nel progetto 2022 mira a sottolineare l'importanza della piccola pesca artigianale e dell'acquacoltura attraverso un Piano di Azione Globale dedicato a sistemi alimentari, ai mezzi di sussistenza, cultura e ambiente. Un segnale forte, che fornisce una serie di opportunità, finanziamenti, innovazione sostenibile e che punta a sostenere i piccoli pescicoltori. Inoltre, un interessante progetto del WWF, Small Scale Fisheries, mira a valorizzare le comunità costiere del Mediterraneo per ripristinare gli stock ittici sfruttati al 75% e garantire mezzi di sussistenza a lungo termine, facilitando le relazioni tra pescatori, autorità locali e scienziati. Un altro caso interessante segnalato dallo studio riguarda la progettazione di una app che registra le catture in tempo reale e consente di venderle direttamente ai ristoranti e ai singoli consumatori, attraverso un mercato digitale che rivoluziona la filiera. Uno strumento che pare banale ma che costituisce una vera rivoluzione per la filiera. Interessante anche l'IoUT realizzato da W.Sense, una società deep-tech, spin-off dell'Università La Sapienza di Roma, specializzata in sistemi di monitoraggio e comunicazione subacquei basati su tecnologie brevettate. La società ha ideato l'acronimo Internet of underwater Things (IoUT), tutto il mondo delle reti wireless lavora per la connessione sottomarina. Ancora interessante è il progetto

SEASTAR, finanziato dall'UE che aiuta a digitalizzare l'industria dell'acquacoltura, consentendo agli agricoltori di monitorare lo stato di salute dei pesci da remoto e in tempo reale.
Un altro grande trend è la pesca turismo, una forma di turismo legata quindi alla pesca artigianale, in forte crescita e che diventa un'efficace diversificazione dell'attività. Si tratta di un viaggio di intense emozioni a bordo delle barche, con i veri pescatori, che coniuga la pesca come momento di apprendimento al piacere di vivere una giornata in mare. Sempre in tema turismo, il futuro tende sempre più a coniugare il lavoro a distanza con il tempo libero, e i driver "felicità e benessere" guidano le tendenze. La proposta turistica si arricchisce di mappe cartografiche alternative costruite sulla felicità, quindi con percorsi legati all'esperienza, al marketing emozionale, al geotagging. Gli italiani, infatti, come meta prediletta per le vacanze, scelgono sempre più luoghi a bassa densità turistica, o luoghi sconosciuti che trasmettono felicità e senso di benessere. Sempre in tema di salute psico-fisica, in crescita la subaquea come sport non solo divertente e rilassante ma intesa come un'attività che fa bene alla salute del corpo e della mente, un driver comunicativo per promuovere servizi ad alta esperienzialità dei centri balneari.
Infine, per quanto riguarda la logistica, lo studio ha analizzato il caso delle navi da crociera Msc come trend di logistica predittiva anziché reattiva. Msc, infatti, attraverso un algoritmo che fa tesoro delle abitudini dei passeggeri, garantisce zero sprechi e un assortimento sempre completo, ottimizzando la cambusa delle navi.
I trend del futuro sono quindi orientati verso un'attenzione alla sostenibilità, alla cura e alla conservazione degli oceani, dei mari e delle risorse

CONCLUSIONI

I più recenti dati sullo stato di salute della nautica e del turismo blu confermano la notevole frammentazione del settore e una evidente dicotomia tra la componente industriale e quella delle imprese turistiche. Il comparto della cantieristica ha infatti mantenuto dati positivi nel corso degli ultimi anni e sembra non risentire degli effetti negativi della pandemia, lo confermano anche i dati elaborati nel focus bilanci del presente rapporto. La maggior parte delle regioni del Mezzogiorno, infatti, presenta un fatturato stabile o in crescita al 2020. Il nostro paese si conferma inoltre leader mondiale nel settore dei superyacht, anche nel 2021. Il Global Order Book, elaborato da Boat International, posiziona l'industria italiana al vertice per gli ordini delle unità superiori ai 24 metri. Nel 2021 su un totale mondiale di 821 superyachts l'Italia ne ha prodotti 407, la quota italiana rappresenta quindi poco meno della metà degli ordini mondiali, raggiungendo il 49,6% del totale. L'export della produzione cantieristica alla fine del 2021 ha toccato il massimo valore storico di 3 miliardi di euro, ottime anche le performance dei comparti dell'accessoristica nautica e dei motori marini, nonostante le numerose criticità relative a logistica e disponibilità di materie prime e componenti.

Per quanto riguarda invece la componente turistica del settore, i dati di Assomarinas evidenziano una ripresa dei servizi portuali turistici, con un incremento del fatturato dei porti turistici per il 2021 su tutte le attività di riferimento, in un range di crescita compreso tra il +2% per le vendite di posti barca e il +7% per gli ormeggi stanziali, che rappresentano la voce più significativa del fatturato complessivo. Si tratta di un dato molto positivo considerate le importanti criticità che gli effetti della pandemia hanno prodotto a valle del turismo nautico, soprattutto sugli spostamenti internazionali, con la mancanza di clientela extra UE nel Mediterraneo. La portualità e i servizi hanno registrato infatti una diminuzione di fatturato pari al 57% nel 2020, il

dato saliva all'82% per il segmento del charter nautico. Si evidenzia inoltre l'ottima performance del dato sugli ormeggi in transito (+6,5%), un segnale importante che conferma il buon andamento del turismo.

Anche il turismo balneare è in forte ripresa, aumentano infatti i fatturati e le presenze per le imprese turistico-ricettive delle località costiere italiane. Lo afferma l'osservatorio italiano Jfc sulle destinazioni balneari italiane, sottolineando come i numeri del 2022 siano addirittura superiori al 2019. In particolare, secondo Jfc le previsioni di fatturato complessivo del comparto balneare nazionale sono pari a 31 miliardi 878 milioni di euro, con 25 miliardi e 4 milioni provenienti dalla clientela italiana (in crescita del +17,4% sui dati consuntivi dell'estate 2021) e un fatturato generato dalla clientela straniera pari a 6 miliardi 873 milioni (con un incremento del +59,6% sul 2021). In crescita anche le presenze, per un totale di 418 milioni e 580 mila, anch'esse maggiori rispetto al 2019, che si era fermato a 411 milioni 890 mila. I numeri relativi al fatturato non riguardano solo gli stabilimenti balneari bensì tutta la filiera alimentata dalle vacanze in spiaggia, dunque alberghi, ristoranti, bar, trasporti, eccetera. Rimanendo in tema di turismo balneare, Trend Waves ha confermato la marcata attenzione alla sostenibilità. In particolare, secondo Friend of the Sea, la tendenza alla sostenibilità ha portato a stabilire dei requisiti per la salvaguardia delle spiagge basati sulla certificazione di prodotti e aziende sostenibili. Obiettivo è quello di sviluppare degli strumenti di gestione sostenibile delle spiagge attraverso dei principi chiave di comportamento che tengano conto dello smaltimento appropriato dei rifiuti, della qualità dell'acqua e della salvaguardia degli habitat naturali.

ALLEGATO: campione di riferimento - Codici Ateco individuati

CODICE ATECO	DESCRIZIONE
31	*Pesca*
501	*Trasporto marittimo e costiero di passeggeri*
503	*Trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne*
551	*Alberghi e strutture simili*
552	*Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni*
2599	*Fabbricazione di ancore in ferro o acciaio, fabbricazione di eliche per navi*
2711	*Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici ed apparecchiature per la distribuzione e io controllo dell'elettricità.*
2740	*Fabbricazione di apparecchiature per illuminazione di navi*
2811	*Fabbricazione di motori marini*
2910	*Fabbricazione di veicoli anfibi*
3230	*Fabbricazione di articoli sportivi: fabbricazione di articoli ed attrezzi sportivi, per giochi all'aperto e al coperto, realizzati in qualsiasi materiale, fabbricazione di palloni e palle, duri, soffici e gonfiabili, fabbricazione di racchette, mazze e bastoni, sci, attacchi e bastoncini, scarponi da sci, tavole a vela, surf, fabbricazione di attrezzi per la pesca sportiva, inclusi i retini a mano, attrezzi per la caccia, l'alpinismo eccetera, fabbricazione di guanti sportivi in pelle e copricapi sportivi, fabbricazione di piscine prefabbricate ed altre vasche eccetera, fabbricazione di pattini da ghiaccio, a rotelle eccetera, fabbricazione di archi e balestre, fabbricazione di attrezzature da palestra, per centri di fitness e per atletica, fabbricazione di tutte le attrezzature per il tennis da tavolo*
33150	*Manutenzione, riparazione e trasformazione di imbarcazioni da diporto: riparazione e manutenzione ordinaria di navi, riparazione e manutenzione di imbarcazioni da diporto, riparazione e manutenzione specialistica di navi e strutture galleggianti*
47642	*Commercio al dettaglio di natanti e accessori*
56101	*Ristorazione con somministrazione; ristorazione connessa alle aziende agricole ed ittiche*
56102	*Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto*
56103	*Gelaterie e pasticcerie*
56104	*Ristorazione ambulante e gelaterie ambulanti*
139210	*Corredi di bordo: fabbricazione; tovaglie: in tessuto - fabbricazione, confezionamento; Tessuti: parti di coperte a riscaldamento elettrico - fabbricazione*
139220	*Fabbricazione di articoli in materie tessili nca (vele, giubbotti salvataggio, tende, ecc.)*
139400	*Fabbricazione di spago, corde, funi e reti: fabbricazione di spago, corde, funi e cavi di fibre tessili, strisce o simili, anche impregnati, spalmati, coperti o foderati di gomma o materie plastiche, fabbricazione di reti mediante intrecciatura di spago, corde e funi, fabbricazione di articoli in corda o rete: reti da pesca, parabordi, cuscinetti da scarico, brache, corde o funi munite di anelli di metallo eccetera*
139620	*Trasmissione e rinvio V drive: cinghie in materie tessili; tubi e guarnizioni in materie tessili; Guarnizioni: in fibre tessili - fabbricazione*

141929	*Abbigliamento sportivo tecnico:tute sportive, da sci eccetera - confezione*
162200	*Pavimenti: legno assemblato in pannelli - fabbricazione*
181200	*Carte nautiche: geografiche e nautiche - stampa*
201600	*Geal coat: resine-fenoliche, epossidiche, poliuretaniche; Geal coat: sintetiche in forma primaria; Geal coat: poliestere- in forme primarie; Resine fenoliche, epossidiche, poliuretaniche; Resine sintetiche in forma primaria - fabbricazione*
205200	*Colle e adesivi: naturali o base gomma - fabbricazione*
221909	*Parabordi: gomma;Pavimenti: rivestimenti in gomma per; Rivestimenti: gomma per pavimenti - fabbricazione*
265110	*Fabbricazione di strumenti per navigazione, idrologia, geofisica e meteorologia: fabbricazione di apparecchiature di ricerca, rilevazione, navigazione aeronautica e nautica, incluse le boe sonore, fabbricazione di apparecchiature GPS, fabbricazione di apparecchiature di misurazione e registrazione (ad esempio registratori di volo), fabbricazione di radar, strumenti di rilevazione meteorologica, fabbricazione di sistemi di radio controllo satellitare, fabbricazione di strumenti topografici, fabbricazione di altri strumenti di misurazione e controllo per navigazione, idrologia, geofisica e meteorologia*
267012	*Impianti antincendio**:** apparecchiature ottiche di controllo -fabbricazione*
282202	*Fabbricazione di gru, argani, verricelli a mano e a motore, carrelli trasbordatori, carrelli elevatori e piattaforme girevoli*
301101	*Fabbricazione di sedili per navi*
301102	*Cantieri navali per costruzioni metalliche e non metalliche (esclusi i sedili per navi): costruzione di navi per uso commerciale: navi per trasporto di passeggeri, navi-traghetto, navi da carico, navi-cisterna, rimorchiatori eccetera, costruzione di pescherecci e imbarcazioni per la lavorazione del pesce, costruzione di natanti a cuscino d'aria (hovercraft esclusi quelli da diporto), costruzione di piattaforme di trivellazione, galleggianti o sommergibili, costruzione di strutture galleggianti: bacini galleggianti, pontoni, cassoni, pontili galleggianti, boe, serbatoi galleggianti, chiatte, barche di alaggio, gru galleggianti, gommoni gonfiabili non da diporto eccetera, fabbricazione di sezioni di navi e di strutture galleggianti, attività di impiantistica per costruzioni navali.*
301200	*Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive: costruzione di barche o gommoni gonfiabili, costruzione di imbarcazioni a vela con o senza motore ausiliario, costruzione di imbarcazioni a motore, costruzione di natanti a cuscino d'aria (hovercraft) da diporto, costruzione di altre imbarcazioni da diporto e sportive: canoe, kayak, barche a remi, skiff (barche per canottaggio), costruzione di remi per imbarcazioni di ogni tipo*
303009	*Satelliti - fabbricazione*
331255	*Estintori: ricarica, manutenzione, riparazione*
332001	*Quadri elettrici: apparecchiature controllo e distribuzione installazione*
383120	*Cantieri di demolizione navali*
432101	*Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione)*
461821	*Antenne; Radio: apparecchi riceventi elettrici o a batteria; radiodiffusione: apparecchi riceventi - agenti e rappresentanti commercio*
466991	*Barometri; Bussole; Contagiri; Contachilometri; Ecoscandagli – Ecogoniometri; Bussola: strumento di navigazione, Indicatori di livello: per liquidi o gas; Radar; Radiogoniometro; Radionavigazione: apparecchi; Radio*

	controllo satellitare; Sestanti - ingrosso; Rilevatori di gas: fumi o gas - fabbricazione
475230	*Finestre: dettaglio*
475910	*Divani: dettaglio in esercizi specializzati*
522209	*Altre attività dei servizi connessi al trasporto marittimo e per vie d'acqua: attività connesse al trasporto per via d'acqua di passeggeri, animali o merci: gestione di porti e banchine, gestione di chiuse eccetera, attività di navigazione, pilotaggio e ancoraggio, servizi su chiatta, attività di recupero in acqua, attività di segnalazione marittima (fari), rimessaggio imbarcazioni, servizi privati di lotta contro gli incendi e di prevenzione degli incendi nei porti e a bordo di navi*
772102	*Noleggio di attrezzature sportive e ricreative: noleggio di imbarcazioni da diporto senza equipaggio, canoe, barche a vela, gommoni, motoscafi, pedalò, windsurf, acquascooter*
773400	*Noleggio di mezzi di trasporto marittimo e fluviale. Noleggio e leasing operativo di mezzi di trasporto marittimo e fluviale senza operatore: imbarcazioni e navi destinate ad usi non ricreativi*
799019	*Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio*
932920	*Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali*